Anno 72 n. 755

FRIULI NEL MONDO

Maggio-Giugno 2024

SPORT E IDENTITÀ FRIULANA NEL MONDO

Da Carnera a Parigi 2024: la Convention 2024 a Sequals, nella Villa Savorgnan

«IL FUTURO NON DEVE SPAVENTARCI»

Intervista a Riccardo Lamba, nuovo Arcivescovo di Udine

DALLA PANDEMIA ALLA RINASCITA

Si chiude il mandato 2020-24
4 anni con i Friulani nel mondo

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTE ONORARIO
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (Presidente), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Ore 09.30 Visita alla Casa del '900 - Villa Savorgnan

Ore 10.15 Omaggio a **Primo Carnera**

Ore 10.30 **Saluti istituzionali**
Enrico Odorico, Sindaco di Sequals
Loris Basso, Presidente Ente Friuli nel Mondo
Mario Ulian, Vice Governatore Vicario Panathlon - Area 12 FVG
Mauro Bordin, Presidente Consiglio Regionale FVG

Ore 10.45 **Padre Fabio Baggio C.S.**, Direttore Generale Centro Alta Formazione "Laudato Sì"
"Lo sport che costruisce inclusione, fraternità e pace"

Ore 11.00 **Umberto Sarcinelli**, Presidente USSI FVG
"Friuli terra di campioni"

Intervengono
- Giorgio Brandolin, Presidente CONI FVG
- **Paolo Urbani**, Presidente Comitato Tappe Friulane Giro d'Italia
- **Elisabetta Villa**, Presidente Panathlon Pordenone
- **Giada Rossi**, Atleta paralimpica
- **Gianluca Pizzamiglio**, Responsabile marketing Udinese Calcio
- **Katia Aere**, Atleta paralimpica

Presenta
Francesca Spangaro, Giornalista di Telefriuli

Interventi musicali di **Dario Zampa** con **Sebastiano Zorza** e **Omar Malisan**

Seguirà pranzo presso il ristorante **Corte Morea**

Per la limitatezza dei posti si rende obbligatoria la conferma della presenza.

IN QUESTO NUMERO

In copertina: Villa Savorgnan (foto Denis Scarpante)

Sequals, dal mosaico a Carnera

Una culla di campioni

di Riccardo De Toma

È un borgo con una tradizione ultra millenaria. A testimoniarne l'esistenza, un diploma di **Ottone III di Sassonia**, risalente al 996, che cita l'esistenza della villa di "Sub colles", sotto i colli, toponimo poi in Soccole e **Sequals**. Curiosamente, quel diploma segue di soli 13 anni la bolla di un altro Ottone, Ottone II, prima testimonianza scritta dei mille anni di Udine. La prima convention dopo quella storica dei 70 anni, celebrata un anno fa nel castello di Udine, è il passaggio di testimone tra due location entrambe millenarie, la capitale del Friuli e un piccolo centro sull'altra sponda del **Tagliamento**. Piccolo sì, ma ricco di storia antica e più recente, dall'alto Medioevo al Rinascimento, che ha lasciato tracce tuttora visibili, come il grande affresco che decora l'abside della chiesa di **Santa Maria Assunta**, a **Lestans**, opera di **Pomponio Amalteo** su disegni preparatori del Pordenone, e la stessa **Villa Savorgnan**, a Lestans, sede della Convention 2024 dell'Ente Friuli nel Mondo.

Una storia, quella di Sequals e delle sue frazioni, Lestans e **Solimbergo**, che non può prescindere dalla grande tradizione del mosaico e del terrazzo, che ha qui la sua culla. Ed è una storia che l'emigrazione ha esportato in tutto il mondo. «Già alla fine del Seicento – ci racconta il **sindaco Enrico Odorico** – i documenti ci danno testimonianza dei primi artigiani e manovali partiti per esportare l'intelligenza delle loro mani. Partiti alla ricerca di un futuro migliore, certo, ma anche per portare bellezza e benessere dove arrivavano, in un arricchimento reciproco che ha lasciato tracce in tutto il mondo».

Prima grande meta fu la **Russia**. Fin dalla prima metà del Settecento i mosaicisti e terrazzieri di Sequals, di Travesio, Spilimbergo si fecero conoscere e apprezzare, specializzandosi in particolare nella decorazione delle chiese ortodosse. Sull'onda di quel successo i flussi delle loro migrazioni puntarono più a ovest, toccando anche il centro e il Nord Europa, dalla **Francia** all'**Olanda**, dal **Belgio** all'**Inghilterra** e alla **Danimarca**, oltre che altri paesi con presenza ortodossa come la **Serbia** o la **Romania**. «Una storia che ci rende orgogliosi – spiega ancora il sindaco – e che ha contribuito a fare di questa città una comunità aperta e liberale. Qui, d'estate, si sentono parlare le lingue di mezza Europa, quell'Europa che ci ha visti arrivare come portatori di lavoro, di benessere per le nostre famiglie, di bellezza per le comunità che ci hanno accolti. Costruirsi un futuro altrove fa parte della storia di questa comunità: se mi permettete un riferimento personale, siamo un po' come i cinque girasoli che da quasi 3 secoli sono il simbolo della mia famiglia. Costretti a muoversi per cercare la luce».

Sopra, Villa Carnera (foto Petrussi). A sinistra, Primo Carnera con la fascia tricolore

Ma un segno indelebile nella storia di Sequals lo ha lasciato anche **Primo Carnera**, che da qui, migrante anche lui, iniziò il suo viaggio che divenne leggenda. E qui lo finì, nella villa che ancora porta il suo nome, altra meta di grande richiamo di questo piccolo comune. Anche lo sport, come il lavoro, può essere uno strumento di riscatto e di integrazione. Lo sanno bene i nostri corregionali all'estero e per questo lo sport, nell'anno olimpico, è stato scelto come tema della convention, affidato a grandi testimonial del passato e anche del presente. Quanto a Carnera, il comune di Sequals sta promuovendo una vera e propria campagna editoriale dedicata al suo campione. Che non era soltanto una montagna che cammina, ma un uomo di grande sensibilità, oltre che un raffinato interprete e commentatore dell'arte nobile del pugilato. Tracce e testimonianze su questo aspetto di Carnera, ancora poco conosciuto, anche nel libro ***Il pugilato secondo Primo***, recentemente pubblicato a cura del Comune. Ma il percorso di riscoperta e valorizzazione del grande Carnera, assicura il sindaco, è solo all'inizio.

di Loris Basso

Dalla pandemia alla rinascita 4 anni con i friulani nel mondo

La Convention di Sequals chiude il mandato del comitato direttivo. L'apertura dei nuovi Fogolârs è l'eredità più importante

Quattro anni fa mi è stato chiesto di mettere a disposizione la mia passione per il sociale a favore dell'Ente Friuli nel Mondo, al fine di mantenere vivi i rapporti degli emigrati friulani con la loro **Patria**. Purtroppo l'inizio dell'attività è stato compromesso dalla pandemia. Una partenza a dir poco in salita, ma nonostante le restrizioni l'attività dell'Ente è stata molto intensa: le oltre cento videoconferenze organizzate nei primi due anni di mandato mi hanno consentito di conoscere, sia pure in remoto e con tutti i disagi legati al fuso orario, gran parte dei referenti dei Fogolârs oltreoceano, stringendo dei veri rapporti di amicizia, nella condivisione del dramma della lontananza.

La solidarietà dei friulani nel mondo

Vivere la pandemia ha comportato livelli di ansia ed emozioni inimmaginabili. Ma ancora una volta lo spirito di solidarietà fra friulani è emerso proprio nelle difficoltà. Il primo concreto esempio a marzo 2020, quando il **Fogolâr di Shanghai** dona 12mila mascherine chirurgiche, in quel momento introvabili, all'Ordine degli Infermieri di Udine. Segue a ruota il **Fogolâr di Hong Kong**, che ne invia 50mila, con il sostegno della Regione, oltre a 2.000 termometri no contact distribuiti alle associazioni sportive regionali per permettere la ripresa dell'attività giovanile. In quello stesso anno, e con enormi difficoltà, viene messo in campo un importante progetto umanitario di aiuti al **Venezuela**, stremato dalla crisi. L'Ente gestisce 100mila euro in medicinali, presidi sanitari e generi alimentari di prima necessità inviati a corregionali in stato di bisogno residenti in tutto il Paese. Tutte iniziative, queste, che l'Ente è riuscito a portare avanti o a supportare grazie allo spirito di servizio dei componenti del consiglio direttivo, dei suoi collaboratori e dei suoi associati.

La partenza delle mascherine donate dal Fogolâr di Shanghai

Memoria, un patrimonio da valorizzare

Tra le conquiste più importanti di questi quattro anni il progetto sulla gestione, la valorizzazione e la digitalizzazione dell'**Archivio storico** dell'Ente, finanziato con 240mila euro dalla **Regione**. È un progetto teso anche alla salvaguardia degli archivi dei nostri Fogolârs e che prosegue sotto l'egida della Soprintendenza archivistica del Fvg, in collaborazione anche con importanti partner privati. Si tratta di un patrimonio inestimabile che sarà prossimamente fruibile sul sito dell'Ente tecnicamente adeguato, fondamentale anche per la realizzazione del prezioso documentario ***Ent Friul tal Mont, une Patrie cence confins***, realizzato dalla **Rai** nel 2023 in occasione dei 70 anni dell'Ente, per la regia di **Antonia Pillosio**.

Foto di gruppo al termine della presentazione del documentario "Ent Friul tal Mont, une Patrie cence confins" nella sede della Società Filologica Friulana.

Il ritorno dei grandi eventi

Man mano che la pandemia allentava la sua morsa, i nostri Fogolârs sono potuti tornare agli appuntamenti in presenza. Come simbolo della ripartenza ne vorrei citare tre in particolare: nel 2022 i **95 anni** della **Sociedad Friulana di Buenos Aires**, primo per anzianità tra Fogolârs fuori dall'Italia; l'atteso **Congresso dei Fogolârs del Canada**, tenutosi in Friuli alla vigilia della Convention 2023; il **Congresso dei Fogolârs d'Australia** a fine 2023, occasione anche per la visita del presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**.

La torta per i 95 anni della Sociedad Friulana di Buenos Aires

Il futuro dopo i 70 anni

Il direttivo uscente ha avuto l'onore di organizzare la Convention per i **70 anni**, che ha riportato l'Ente nel luogo dove aveva mosso i suoi primi, storici passi: il Salone del Parlamento del **Castello di Udine**. Due i grandi temi che, intrecciandosi, hanno caratterizzato quell'appuntamento: da un lato i rapporti con i giovani discendenti della primissima emigrazione, dall'altro le relazioni con la nuova emigrazione, essenzialmente di carattere professionale e rivolta principalmente all'Europa. Quali che siano le rotte dell'emigrazione o della memoria, una cosa è certa: non c'è futuro per i nostri Fogolârs e per l'Ente se non vengono coinvolti i giovani. Ecco perché tutti i progetti sostenuti dalla Regione sono stati dedicati ai giovani, che si tratti di fargli visitare la terra delle loro radici, di svolgere qui una parte del proprio percorso di studi, di farsi ambasciatori in Europa e nel mondo del Friuli, del suo territorio, della sua cultura e della sua economia. A questa priorità guardano i nostri soci storici, in primis il **Comune di Udine** e la **Fondazione Friuli**, come anche le preziose collaborazioni con l'**Università di Udine**, la **Scuola Mosaicisti del Friuli**, il **Convitto Paolo Diacono**, **Confartigianato-Imprese Udine, Confindustria Udine, Confindustria Alto Adriatico**.

La consegna del sigillo del Consiglio regionale da parte di Mauro Bordin alla fine della Convention di Udine

Una famiglia che si allarga

È anche grazie al germe di queste relazioni che la nostra famiglia ha continuato a crescere, anche in tempi di pandemia con la fondazione dei Fogolârs **Nevada-Utah-Arizona**, di **Apostoles** in Argentina, di **Santa Catarina** in Brasile. Ma segnali di fermento sono arrivati dall'Europa, dove sono ripartiti con slancio **Monaco di Baviera**, **Londra**, **Lussemburgo** e **Ginevra**, e dall'Asia con la riapertura di **Pechino**. Ultimi ma non meno importanti, anzi, i nuovi Fogolârs inaugurati in **Islanda**, a **Bento Gonçalves** (Brasile) e a **Tenerife**, costola del Fogolâr Furlan Canarie (Spagna).

Il Circolo Friulano da Serra Gaúcha costituito a inizio 2024 a Bento Gonçalves, è l'ottavo Fogolâr in Brasile

L'importanza delle radici

Tra gli ultimi passi fatti da questo direttivo due scelte che credo lasceranno il segno. La prima, finanziaria e organizzativa, è **l'acquisto della sede di via del Sale 9**, dove l'Ente opera da 40 anni. Le ottime condizioni del mercato immobiliare ci hanno consentito di fare un passo che dà finalmente una casa di proprietà ai friulani nel mondo e porterà ulteriore beneficio ai conti già solidi dell'Ente. La seconda scelta è strategica e segnerà profondamente l'attività nel presente e nell'immediato futuro: l'Ente, infatti, è il principale animatore e coordinatore, a livello di associazioni, del progetto Pnrr del **Turismo delle radici**, fondamentale occasione di rafforzamento delle relazioni con i nostri corregionali all'estero e grande occasione di valorizzazione storica, culturale e turistica del territorio regionale. Per l'attività istituzionale finalizzata al progetto, altro fatto non trascurabile, siamo destinatari di un finanziamento di 200mila euro. Tra gli importanti passi già compiuti l'avvio della collaborazione con la piattaforma **Italea**, i cui specialisti si occuperanno di tracciare e ricostruire i percorsi e gli alberi genealogici dei nostri corregionali.

La sede di via del Sale, dove l'Ente Friuli nel Mondo opera da 40 anni, è diventata finalmente proprietà dell'Ente

La fiamma della friulanità

L'ho fatta lunga? Se è così mi scuso per un peccato che forse è anche d'orgoglio, perché ciò che resta, una volta riavvolto il nastro, non sembra poco. Sono certo di lasciare una base solida in dote al mio successore, cui vanno i miei migliori auguri. Ringrazio tutti i soci, ringrazio i colleghi del direttivo, ringrazio la Regione per il lavoro fatto assieme, ringrazio soprattutto i collaboratori: pochi ma buoni e capaci di farsi in quattro. Ma tutti gli altri mi perdoneranno se il saluto più sentito lo rivolgo ai nostri Fogolârs, che continuano a tenere accesa la fiamma della friulanità, anima e linfa della prima tra le associazioni riconosciute di emigrati italiani nel mondo e di gran lunga la prima per rappresentatività e prestigio in questa regione. Un primato che, ne sono certo, merita un riconoscimento più tangibile.

«Storia e natura maestre di vita. Il futuro non deve spaventarci»

Emigrazione, immigrazione, il dialogo tra le culture e in famiglia nei tempi del villaggio globale. Dal nuovo Arcivescovo di Udine Riccardo Lamba un saluto e un messaggio di speranza ai friulani

di Riccardo De Toma

Il ruolo della Chiesa e dei cattolici. Il Friuli di ieri e di oggi, sempre più parte di un villaggio globale dove è difficile distinguere identità e valori. Le prospettive per il Messale friulano, dopo la bocciatura da parte della Cei. I ricordi di un lontano passato di emigrazione all'estero, vissuto da bambino, ma anche l'immediato presente e le prime sensazioni da Arcivescovo, l'impatto con Udine e il Friuli. C'è tutto questo nell'intervista con il nuovo Arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, che ci ha ricevuto in Curia a un mese dal suo insediamento.

Monsignor Lamba, per un giornale come il nostro, che raggiunge i friulani emigrati in tutto il mondo, quest'intervista ha un sapore speciale. Per la prima volta, infatti, possiamo dire che il Friuli ha un Arcivescovo emigrante…

«Si tratta di un passato molto lontano. Mio padre si trasferì in Venezuela nel 1948, mia madre lo raggiunse nel 1954. Un anno più tardi nacque mio fratello, nel 1956 io. Poi, nove anni più tardi, nel settembre del 1965, tornammo in Italia. I miei ricordi del Venezuela sono più che altro ricordi di paesaggi, molto belli, e si limitano alle ultime tre città dove vivemmo, Barquesimeto, Puerto La Cruz e Maracaibo. Però ci sono amici, tra i quali anche una famiglia di emigrati friulani, con i quali siamo rimasti in contatto a lungo e che ci hanno espresso la loro angoscia per la situazione di quel paese, che ha attraversato e sta attraversando tuttora momenti estremamente difficili».

Dal Venezuela al Friuli. Che Friuli ha trovato il nuovo Arcivescovo di Udine?

«Un Friuli alle prese con una nuova, grande trasformazione. Se la ricostruzione dopo il terremoto è coincisa con il boom dell'industria, con il definitivo addio al Friuli rurale, oggi c'è un altro passaggio cruciale, legato alle nuove tecnologie e alle nuove forme di comunicazione, che stanno profondamente cambiando il tessuto sociale e familiare, il senso di comunità e solidarietà, lo stesso senso del Fogolâr, che per i giovani, ma anche per i trentenni e i quarantenni di oggi, non è più quello dei loro padri. Vale per il Friuli, vale per il Paese, vale per il mondo in cui viviamo, che è un grande villaggio globale. I giovani vivono in dimensioni nuove, che spesso non condividiamo o fatichiamo a comprendere, hanno altri valori o li esprimono in forme nuove. Noi dobbiamo fare in modo che quelli fondamentali restino, al di là del modo di esprimerli».

Tra i valori che stiamo perdendo c'è anche quello dell'accoglienza?

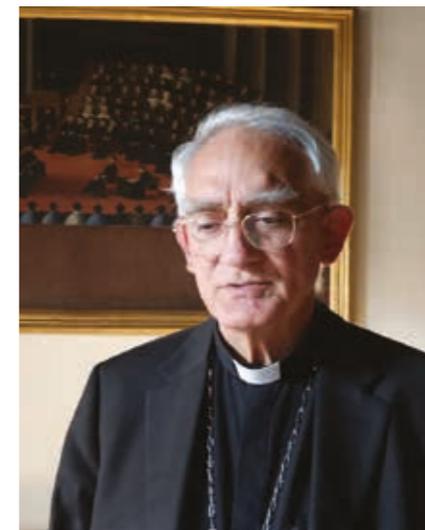
«L'arrivo di tante persone provenienti da altre realtà molto diverse, in particolare dal cosiddetto "sud del mondo", può portare ad atteggiamenti difensivi, a causa delle differenze di lingua, costumi, di cultura, di religione. Ma ci sono anche ottimi laboratori di integrazione: penso innanzitutto alla scuola, ma anche allo sport, alla musica».

La cattiva politica, però, può impedire o rallentare questi processi di integrazione.

«Io credo che vada fatta chiarezza. Da un lato evitando l'appiattimento, perché non siamo tutti uguali, dall'altro garantendo a tutti, ma proprio a tutti, l'espressione delle proprie convinzioni e delle proprie fedi. Nessuna forma di preghiera può essere preclusa, che sia di forma islamica, ebraica, cristiana, perché quando si mortifica qualcuno, in realtà ne escono mortificati tutti quanti. Un bellissimo adagio latino dice che il bene di un organismo è legato all'integrità di tutte le parti: se anche una piccola parte soffre, tutte provano disagio. Ecco perché dobbiamo favorire il dialogo e il confronto: senza omologazione e appiattimento, perché siamo diversi, ma nel dialogo, perché è solo nel dialogo che possiamo cogliere le diversità come arricchimento ed evitare che ci siano contrapposizioni, polarizzazioni, discriminazioni a danno di una parte. Anche di quella cattolica, che non può e non deve essere mortificata».

Anche la Chiesa, nel villaggio globale di cui parlava prima, fatica a far arrivare il suo messaggio. Le messe, comprese quelle domenicali, vedono ampie file vuote tra i banchi. Anche in Friuli.

«I primi discepoli erano dodici. Dobbiamo metterci sul piano dell'autenticità, non dei numeri. Per usare una metafora, dobbiamo essere lievito e sale, che sono solo una piccola parte dell'impasto del pane. Paolo VI, che fu il primo tra i papi a vivere il grande passaggio del confronto con la modernità, diceva che sono importanti sì i maestri, ma sono ancora più importanti i testimoni: è a loro che guardano le persone, e se ascoltano qualche maestro lo ascoltano perché è anche testimone. Noi cristiani dobbiamo essere più vicino possibile al Vangelo, che è un'esperienza di libertà, non di omologazione. E dobbiamo viverlo, il Vangelo, in dialogo costante con un'umanità che nutre, anche in chi dice di non essere credente, le stesse nostre aspirazioni di verità, di bellezza e di bontà, di rispetto di dignità delle persone».

Ma è anche un'umanità preoccupata. Sono anni difficili: prima le pandemie, poi le guerre in Ucraina e a Gaza, una società, compresa quella del Friuli, spaventata dal futuro e da una società più violenta e conflittuale, anche in Friuli. Quale messaggio di speranza si sente di lanciare come pastore?

«Se guardiamo la storia nell'immediatezza, saremmo tentati di essere disperati. Ma la storia va letta con un orizzonte molto più ampio: si pensi a come l'Europa e il mondo si sono ripresi dalle spaventose tragedie del Novecento, si pensi anche a tante persone carismatiche e di buona volontà che si sono prodigate per portare avanti ideali di comprensione, di giustizia, di rispetto dei diritti. La speranza deve esserci sempre, perché l'umanità sa sempre ripartire dalle sofferenze, come la natura. Le nostre montagne portano ancora le ferite di tempeste che sembravano poter cancellare ogni cosa, eppure la natura, piano piano, riprende il sopravvento. Ma pensiamo anche agli straordinari progressi della scienza, della medicina, alle conquiste sociali delle donne. Ci vuole tempo, ci vuole soprattutto, per tornare alla nostra società, un duplice impegno, di popolo e di istituzioni, perché ognuno di noi deve dare il suo contributo, anche in famiglia. Siamo tante piccole tessere di un mosaico che devono trovare il giusto modo per stare unite le une con le altre».

Tra le eredità che le ha lasciato il suo predecessore c'è il percorso del Messale in lingua friulana, che alla fine del 2023 ha subito un inatteso stop, quando sembrava a un passo dal traguardo. Quali sono le prospettive?

Monsignor Mazzocato, assieme ai vescovi di Pordenone e Trieste, agli uffici della Curia e alla commissione liturgica hanno fatto un lavoro enorme, che sta continuando e che contiamo di portare a una definizione in tempi non dico brevissimi di poche settimane, ma neppure biblici. Esistono tutte le premesse per continuare, in collaborazione tra i vescovi friulani, la Cei e il dicastero per il culto della Santa sede. Stiamo andando nella giusta direzione».

Un benvenuto e un grazie Aspettando il Messale in friulano

Ufficializzata il 23 febbraio, la nomina di monsignor **Riccardo Lamba** come Arcivescovo di Udine è diventata effettiva con l'insediamento, avvenuto il 5 maggio. «Don Riccardo», come è solito presentarsi, è nato 68 anni fa a Caracas, in **Venezuela**, da una famiglia di emigrati italiana, rientrata in patria nel 1965. Entrato in Seminario nel 1984, è stato ordinato presbitero nel 1986. È dottore in Medicina e ha conseguito inoltre il baccalaureato e la licenza in **Psicologia** alla Pontificia università gregoriana. Dal 1991 al 2000 è stato assistente della facoltà di **Medicina** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e ha guidato tre parrocchie, tutte a Roma, dal 2000 al 2022. È orgoglioso di aver conosciuto papa **Giovanni Paolo II**. «Un uomo – dice – dotato di una straordinaria spiritualità».
L'Ente Friuli nel Mondo coglie inoltre l'occasione di questa intervista per un sentito ringraziamento a Monsignor **Andrea Bruno Mazzocato**, anche per il suo grande impegno sul progetto del Messale in lingua Friulana, incorso in nuovi e inattesi ostacoli. Un impegno che il Vescovo Emerito aveva ribadito nel suo intervento alla **Convention 2023** di Friuli nel Mondo.

Il suggestivo murale dell'artista carnico Roberto Candotti con lo striscione di saluto di Ente Friuli nel Mondo. Sotto, un momento dell'evento nella sala superiore della Galleria De Cillia

Quel filo comune che lega emigrazione, sport e arte

Doppio evento a Treppo Ligosullo in vista del Giro d'Italia Successo per la mostra dedicata alle opere del Camponese

Una giornata nel segno della cultura, dello sport ma soprattutto dell'emigrazione, filo rosso che ha legato gli eventi tenutisi a **Treppo Ligosullo** lo scorso 18 maggio, una settimana prima della pacifica invasione del Giro e del popolo del ciclismo sulle strade della Carnia. Propiziata dall'imminente arrivo della carovana rosa, la giornata è vissuta da un lato sul ricordo di Enzo Cainero, il vulcanico *patron* delle tappe friulane del Giro scomparso il 28 gennaio 2023, dall'altro sull'evento promosso dall'**Ente Friuli nel Mondo "Piccola Patria ed emigrazione"** tenutosi nella **galleria d'arte moderna Enrico De Cillia di Treppo Carnico** e inserito nel programma della **Setemane de Culture Furlane** a cura della **Società Filologica Friulana** (vedi pag. 29).
L'evento, trasmesso in streaming e disponibile al link ***https://youtu.be/fBRyA4zlJA*** ha visto la presentazione del progetto Pnrr del Ministero degli Affari Esteri sul **Turismo delle Radici** e l'inaugurazione della mostra del pittore **Giancarlo Corrado,** in arte **Gian il Camponese,** dedicata ad una parte delle novanta opere donate e che, attraverso l'**Ente Friuli nel Mondo**, raggiungeranno i friulani sparsi nel mondo.

GLI EVENTI

Cultura e sport, sport ed emigrazione, emigrazione e cultura: tanti gli spunti per un pomeriggio davvero intenso ed emozionante, incominciato a **Ligosullo**, in località **Barc**, per la presentazione del suggestivo **murale**, realizzato dall'artista carnico **Roberto Candotti**, che sul muro di protezione di un tornante ritrae Cainero, celebrato anche dal cappello di alpino, da un ciclista sullo sfondo e dal rosa della scritta Enzo.
La presentazione del murale ha fatto da premessa alla seconda parte alla galleria De Cillia, introdotta dal sindaco **Marco Plazzotta** e coordinata dal consigliere **Edy Plazzotta**, che si è aperta con un ricordo dedicato a Cainero e la presentazione da parte di **Claudio Petris** della **Targa 2024** che, come da tradizione e proprio grazie a Cainero, dal 2010 la **Federazione dei Fogolârs del Canada** assegna a un ciclista in occasione della tappa friulana del Giro. Ha fatto seguito l'ampio capitolo dedicato al progetto Pnrr sul Turismo delle Radici. A parlarne il presidente di Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**, la referente regionale del progetto **Cristina Lambiase** e **Gianluca Da Lio** per **Italea FVG**, braccio operativo del Ministero degli Esteri nella promozione e nell'attuazione del progetto.

IL CAMPONESE

Nel ricco menù della giornata anche l'inaugurazione della mostra antologica dedicata a **Giancarlo Corrado**. Modenese di nascita e di formazione, ma da sempre orgoglioso delle sue radici friulane (il padre era di **Campone**, frazione di **Tramonti di Sotto**), il pittore ha voluto offrire ai nostri emigranti "una finestra sull'amata Piccola Patria" raffigurante luoghi, mestieri e costumi che stanno scomparendo ma sono ben saldi nei ricordi e nel cuore dei lontani. Tra i quadri del Camponese che hanno già raggiunto i friulani all'estero anche una copia del Castello di Udine, la tela dell'artista che venne personalmente donata a Giovanni Paolo II. La mostra, molto apprezzata dal pubblico, rimarrà aperta fino al 16 giugno.

DUE DONI ALLA CARNIA

Accompagnato dall'amico **Maurizio Fanucchi**, che ha collaborato nell'organizzare la mostra, il Camponese ha manifestato alla comunità di Treppo Ligosullo la sua gratitudine per l'ospitalità data alle sue opere, esposte in contemporanea con la mostra dedicata a Giuseppe Zigaina che ha avuto il piacere di conoscere personalmente. Gratitudine espressa anche in modo concreto, attraverso il dono di due opere, una al Comune di Treppo Ligosullo e l'altra alla famiglia Cainero.
La sua trasferta in Carnia è stata anche occasione per donare alla **parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia di Paularo** un trittico raffigurante l'Annunciazione, la Nascita e l'Adorazione che rimarrà perennemente esposto nella cappella dedicata alla **Madonna di Lourdes**. Non è nuovo a queste iniziative benefiche il Camponese; quattro tele rappresentanti gli Evangelisti sono state appositamente realizzate e donate nel 2011 alla **Madonna di Strada di Fanna**, il santuario mariano più antico del Friuli del quale si ha memoria sin dal 981.

Giancarlo Corrado in arte Gian il Camponese, il secondo da sinistra, dona una delle sue opere al Comune di Treppo Ligosullo. Con lui, da sinistra, Maurizio Fanucchi, il sindaco Marco Plazzotta e Loris Basso

Omaggio a Cainero e alla carovana rosa

La presenza della **Federazione dei Fogolârs del Canada** al **Giro d'Italia** si è rinnovata anche in occasione dell'edizione numero 107 della *corsa rosa*. È un rapporto incominciato nel 2010, quando l'**Ente Friuli nel Mondo** inaugurò un cippo a **Forcella Lius**, fra **Paularo** e **Ligosullo**. Risale a quell'anno anche la prima targa, consegnata al ciclista francese **Ludovic Turpin**, il primo della carovana a transitare sul **Passo Duron**.
La targa di quest'anno è stata presentata il 18 maggio a Treppo, poco dopo l'inaugurazione del murale dedicato a **Cainero** nella frazione di **Barc**, a **Ligosullo**. Ad aggiudicarsela, quest'anno, il ciclista buiese **Alessandro De Marchi**, premiato come primo friulano a tagliare il traguardo di **Sappada** lo scorso 24 maggio, al termine della tappa partita da **Mortegliano**, in una giornata caratterizzata anche dal ricordo della rovinosa tempesta di grandine del luglio 2023, che ebbe proprio a Mortegliano il suo "epicentro".

La targa, contenente anche una dedica a Enzo Cainero, è stata commissionata dal presidente dei Fogolârs canadesi **Joe Toso**: a presentarla, alla presenza di **Andrea Cainero**, figlio di Enzo, il coordinatore dell'operazione **Claudio Petris** con il presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso** e **Paolo Urbani**, presidente del comitato organizzatore di una tappa che ancora una volta ha fatto da vetrina al Friuli e alle sue bellezze.

Appuntamento a Windsor

In Ontario il 23° Congresso dei Fogolârs canadesi. Dall'8 all'11 agosto quattro giornate ricche di eventi

■ *Sopra, Joe Toso. A sinistra, immagini della sede di Windsor e della città*

di Giuseppe Toso *

La **Federazione** dei Fogolârs Furlans del Canada e il comitato organizzatore per **Fogolârs 2024** stanno programmando il nostro prossimo Congresso, il **23esimo**, in calendario **dall'8 all'11 agosto** a **Windsor**, **Ontario**. Sarà la terza volta che la **Famee Furlane di Windsor** accoglie la comunità friulana e vorremo dare il benvenuto a tutti! La città di Windsor è vicinissima agli Stati Uniti e può essere raggiunta facilmente da **Detroit** e quindi anche dai friulani residenti negli **States**.Venite numerosi per stare in compagnia!
Molti gli eventi previsti per i quattro giorni di manifestazione. Venerdì 8 si terrà una *sagre* nello splendido parco del Fogolâr. Poi, sabato, è prevista una spettacolare serata con cena di gala e danze. Durante la giornata si terranno diversi laboratori di cucina e di pittura mentre, per i delegati più giovani sono previste diverse attività coinvolgenti. Queste attività sfrutteranno sicuramente il nuovo impianto sportivo della Famée Furlane. È prevista inoltre un'escursione turistica che evidenzierà i molti modi in cui i friulani hanno influenzato e abbellito la città di Windsor.
A Windsor, grazie al sostegno dell'**Ente Friuli nel Mondo**, saranno presenti anche alcuni rappresentanti istituzionali della Regione Friuli Venezia Giulia, chiamati a promuovere, durante alcune sessioni dedicate, il territorio regionale, con le sue peculiarità ed eccellenze, quale meta di turismo di ritorno e di turismo enogastronomico, attraverso l'illustrazione del Progetto del Ministero degli Affari Esteri sul **Turismo delle Radici**, con un focus su ***Go!2025***, l'iniziativa che celebrerà assieme le città di **Gorizia** e **Nova Gorica** quale **Capitale europea della Cultura** nel 2025.
In mostra ci saranno degli interessanti pannelli riguardanti la lingua friulana realizzati dall'**Arlef**, *Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane*. Verrà inoltre proiettato il docufilm *La Rosada e l'Ardilùt. Nel Friuli del giovane Pasolini* della regista **Roberta Cortella**, realizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in occasione del centenario della nascita del poeta friulano. Un programma culturale da non perdere!
Il 23° Congresso coincide con il **50° di fondazione della Federazione**. Grazie all'impegno, al duro lavoro e al volontariato, la comunità friulana in Canada ha realizzato qualcosa di molto speciale e a Windsor uno dei momenti clou del congresso sarà la presentazione di un libro che racconta una parte importante di questa storia. La sua autrice, **Gabriella Colussi Arthur**, si concentrerà sugli ultimi 25 anni di vita associativa della Federazione a partire dalla storia già scritta nel volume ***From Sea to Sea***, di **Monica Stellin**. Il nuovo volume, realizzato con il sostegno della **Regione FVG**, **Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero**, includerà una sezione dedicata alle Voci Perdute e alle Voci Viventi, che ci aiuterà a conservare i pensieri e l'ispirazione di diverse persone chiave della nostra comunità.
Per maggiori informazioni su **Fogolârs 2024**, visitate il sito **www.fogolarsfederation.com.**
Vi aspetto a Windsor!
A riviodisi a Windsor!

** Presidente Fogolârs Federation of Canada*

Spagna: nel paradiso dei buongustai

Missione a Madrid per l'Ente e Confartigianato Udine. Quattro aziende friulane a Gourmets 2024

Dal 22 al 25 aprile si è tenuta a Madrid la 35ª edizione del **Salon Gourmets**, il salone più grande d'Europa dedicato alla gastronomia di alta qualità, che quest'anno ha accolto quasi duemila espositori e centomila visitatori professionali, per la maggior parte ristoratori e titolari di gastronomie e negozi gourmet.
Presente, per la prima volta, lo stand di **Confartigianato-Imprese Udine**, nell'ambito del progetto collegato al bando Pnrr **Turismo delle Radici** dal titolo **Fogolârs di economie – Spagna 2024**, realizzato dall'**Ente Friuli nel Mondo**, con il supporto tecnico-organizzativo di Confartigianato, il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio corregionali all'estero e in collaborazione con il **Fogolâr Furlan di Marbella**, presieduto da **Lorenzo Strizzolo**, con il coordinamento in loco della vicepresidente **Daniela Nova**.
La missione è nata con con lo scopo di far conoscere il territorio e le tipicità della nostra regione anche attraverso alcuni prodotti alimentari della regione. Nella prestigiosa vetrina spagnola hanno operato a titolo esplorativo quattro imprese selezionate da Confartigianato sulla base di una call pubblica: **Adelia Di Fant** di San Daniele, la torrefazione **Demar Caffè** di Udine, il **Panificio pasticceria Nonino** di Tarcento e la **Pasticceria d'Altri tempi** di Vincenzo Aiello di Venzone.
I prodotti, inseriti nella "sezione innovazione" della fiera, hanno suscitato molto interesse anche tra gli altri espositori, oltre alla visita e ai complimenti dell'**Ambasciata d'Italia**. L'azienda Adelia Di Fant, rinomata per la creatività con cui propone, dagli anni '80, prodotti di alta qualità attingendo alle tradizioni della nostra terra, ha catturato l'attenzione della qualificata giuria, che le ha conferito il prestigioso terzo premio come **Migliore innovazione culinaria** per la realizzazione della tavola di cioccolata extra fondente con fiori veri disidratati (viole del pensiero, fiori di sambuco, rose, ibisco, fiordaliso, calendula e malva).

Tenerife in azione

In concomitanza con la **Fieste de Patrie dal Friûl** del 3 di aprile, il **Fogolâr Furlan Canarie** sede di **Tenerife**, presieduto da **Gianpaolo Cocetta**, ha voluto festeggiare la ricorrenza e con l'occasione inaugurare ufficialmente la sua attività nella provincia di **Santa Cruz** di Tenerife, organizzando un evento sociale e culturale al Centro cultural de los Cristianos di **Arona**, patrocinato dal **Consolato d'Italia**, dal **Comites Canarie** e da varie associazioni locali.
Presenti all'evento il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**, il presidente del Fogolâr Canarie **Stefano Degano**, il presidente del Comites e tesoriere del Fogolâr delle Canarie **Maurizio Mior**, il vicepresidente del Comites **Emilio Francesco Fedele** e altre personalità locali.
È seguito un approfondimento storico divulgativo sulla tragedia di **Caporetto** e la terribile occupazione austro ungarica con foto e video d'epoca a cura di Maurizio Mior. Successivamente i presidenti Loris Basso e Gianpaolo Cocetta si sono incontrati con il Console **Gianluca Cappelli Bigazzi**, che li ha accolti nella sede del viceconsolato d'Italia ad Arona.

Cataclisma sul sud del Brasile

■ *Un'immagine delle devastazioni provocate dall'alluvione (Pubblicazione e foto: Secom / Mauricio Tonetto)*

Colpito il 60% del territorio del Ro Grande do Sul La ricostruzione costerà decine di miliardi di dollari

di Jose Zanella *
e Roberta Rossi **

Tutto è iniziato con forti piogge e grandine a **Santa Cruz do Sul**, una città tra la capitale **Porto Alegre** e la zona centrale della provincia del **Rio Grande do Sul**, dove si trova **Santa Maria**. E' stato l'inizio della tragedia: il 30 aprile si registravano i primi morti a causa dei temporali.
Da quel momento in poi ha avuto inizio un susseguirsi di eventi meteo estremi, che hanno causato distruzioni, con strade bloccate, ponti crollati, frane e inondazioni che hanno superato i record storici dell'ultimo evento simile, datato 1941. Gli esperti hanno evidenziato che un blocco atmosferico causato da un sistema di alta pressione nel Brasile centro-meridionale ha impedito il normale decorso dei fenomeni (ciclone extratropicale, fronte freddo, depressione) che causano le precipitazioni. Le temperature elevate, da cinque a dieci gradi superiori a quelle storicamente registrate, hanno contribuito a dare corso alla tragedia, che non ha potuto essere mitigata anche a causa dell'impreparazione del governo, riflessa in politiche pubbliche incoerenti di prevenzione dei disastri e programmi insufficienti a fronteggiare il riscaldamento globale, aggravato dai danni al territorio e dall'indebolimento della legislazione ambientale.
Piogge torrenziali si sono abbattute sul 60% del territorio del Rio Grande do Sul, con la sua superficie pari al 90% di quella italiana, sono confluite nel **lago Guaíba**, che circonda **Porto Alegre**, e si sono sommate alle forte piogge che cadevano sulla città. Porto Alegre dispone di un sistema di contenimento dell'acqua del Lago Guaíba, costituito da muri, dighe e stazioni di pompaggio dell'acqua, che, in teoria, dovrebbe reggere anche a eventi straordinari, fino a tre metri sopra il livello di piena. Ma si tratta di un sistema tarato sui volumi massimi raggiunti nel 1941. Quindi non ha funzionato, anche a causa della mancanza di un'adeguata manutenzione negli ultimi anni.
L'**Aeroporto internazionale Salgado Filho** di Porto Alegre è stato invaso dall'acqua e ha smesso di funzionare, i voli sono stati spostati verso altri aeroporti o sospesi. Chiusa per allagamento anche la stazione dei bus, che sono stati sospesi, lasciando di fatto isolata una città di 1,5 milioni di abitanti, tanto che per soccorrere persone e animali in difficoltà, a partire dai tantissimi rimasti senza casa, sono stati creati corridoi umanitari.
Anche nella zona della **Serra Gaúcha** si sono verificate frane e la completa distruzione di ponti e autostrade, interrompendo il traffico e isolando la regione dal resto dello Stato. I collegamenti tra il centro dello stato e Porto Alegre sono rimasti interrotti per un mese, perché i ponti più importanti sono crollati o addirittura scomparsi, ulteriore effetto di quella che è stata sicuramente la più grande tragedia climatica di tutti i tempi nella provincia più meridionale del Brasile.
Il disastro è stato tale che è stato necessario creare una **rete globale di solidarietà**: artisti, governi, Ong, una forza lavoro di 28.153 persone (forze armate, vigili del fuoco e polizia civile). I morti accertati sono stati 172, 42 gli scomparsi, 806 i feriti, 581mila gli sfollati. La società civile ha svolto un ruolo fondamentale nel salvataggio di persone (77.729) e animali (12.527), nonché nella distribuzione delle donazioni provenienti da diversi stati e paesi. Il governo federale ha creato un **Segretariato straordinario** per il sostegno alla ricostruzione con status di Ministero, con sede a Porto Alegre. La ricostruzione della provincia sarà lunga e dipenderà dal settore pubblico e da quello privato. Circa 100mila le case danneggiate o distrutte, con danni per circa 1 miliardo di dollari al patrimonio edilizio privato e danni complessivi ai cittadini stimati in 4 miliardi di dollari. Inoltre, l'intera catena produttiva della provincia è stata colpita con danni al settore pubblico (infrastrutture, assistenza medica, sistemi di trasporto, istruzione e rete idrica, nonché servizi igienico-sanitari di base) e al settore industriale con la distruzione di intere città, comprese le zone industriali. Senza dimenticare i beni privati: almeno 200mila le automobili distrutte in attesa di risarcimento.
Il **Pil** del Rio Grande do Sul potrebbe essere ridotto a zero, con un forte impatto anche sul Pil nazionale. Secondo la **Fiergs**, la *Federação das Indústrias do Rio Grande do Sul*, è stato colpito l'87,2% dei posti di lavoro industriali. Le inondazioni hanno avuto forti ripercussioni sui negoziati sul riso, poiché il Rio Grande do Sul fornisce il 70% della produzione brasiliana di questo cereale. Solo in questo settore si stima che le perdite equivalgano a 13 milioni di dollari, aggravate dal fatto che il riso colpito era già stato raccolto.
Spaventose le perdite nel settore industriale: circa 47mila aziende del Rio Grande do Sul, che danno lavoro a 813 mila persone, sono state parzialmente o completamente colpite. Il Governo statale ha creato un **Comitato di gestione** che coinvolge enti, associazioni di comuni ed enti sociali privati e assistenziali, che deciderà sull'utilizzo delle risorse derivanti dalle donazioni. Le previsioni di spesa per la ricostruzione dello Stato sono stimate in oltre **60 miliardi di dollari**.

** Agente Consolare Onorario d'Italia a Santa Maria, RS*
*** Presidente Circolo Friulano di Santa Maria*

I numeri della tragedia

Comuni colpiti:	473 (su un totale di 497)
Persone nei rifugi:	47.651
Persone sfollate:	581.638
Persone colpite:	2.347.664
Feriti:	806
Scomparsi:	42
Morti accertati:	172
Case non agibili:	100mila
Macerie e detriti:	47 mln tonnellate

IL CONSOLE

«Pronti a lavorare per la comunità»

Anche il **Consolato Generale d'Italia** a Porto Alegre si è immdiatamente attivato a supporto dei moltissimi connazionali residenti nello Stato. «Siamo profondamente colpiti – questo il messaggio del Console **Valerio Caruso** – dal disastro climatico che ha devastato il Rio Grande do Sul, causando immense sofferenze. In mezzo a questa tragedia, la solidarietà della comunità italiana è stata straordinaria. Anche il nostro Consolato Generale a Porto Alegre ha subito gravi danni, con la sede allagata per giorni *(nella foto il console all'ingresso, con l'acqua fino alla cintola, ndr)*. Ora che possiamo riprendere le attività, rinnoviamo il nostro impegno a supportare la comunità italiana e i nostri cittadini, lavorando con dedizione per servire tutti al meglio».

■ *Il Console Valerio Caruso durante l'inondazione (Pubblicazione e foto: Consolato Generale d'Italia)*

■ *L'inondazione a Porto Alegre (Pubblicazione Palácio Piratini - Foto: Gustavo Mansur)*

Estate grandi numeri

Parte con il piede giusto l'alta stagione del turismo

L'obiettivo? Superare il miliardo di spesa turistica diretta. Tanto valgono i 6,8 milioni di presenze attese per quest'anno in Friuli Venezia Giulia. Le proiezioni sono di una crescita del 3,2% rispetto al 2023 in termini di pernottamenti e del 10% in termini di fatturato. Queste le previsioni diffuse dal presidente della Regione **Massimiliano Fedriga**, dall'assessore al Turismo **Sergio Emidio Bini** e dai vertici di **PromoTurismo Fvg** alla vigilia della stagione estiva. A confortare le aspettative l'andamento del primo trimestre, che si è chiuso con 1,1 milioni di presenze, in crescita del 16% rispetto al 2023. La Regione ci crede e in primavera ha investito parecchio in pubblicità. Una campagna senza precedenti, sull'onda del *claim* **Io Sono Fvg**, mantra degli spot andati in onda sui primi 7 canali generalisti della televisione italiana, una platea di 20 milioni di spettatori, come anche delle pubblicità comparse sul **Times di Londra** (26 marzo) e sui mega schermi di **Times Square**, a **New York**, dall'8 al 21 aprile.

Gli obiettivi di crescita non fanno leva solo sulla pubblicità, ma anche su una strategia tesa ad allungare la stagione a 12 mesi grazie al traino dello sport e dell'attività outdoor, alla varietà del territorio e della sua offerta enogastronomica. Pensato per l'outdoor anche il restyling del sito di Promoturismo, che si arricchisce anche l'app dedicata al *trekking*, **OutdoorActive**, che presto offrirà ai suoi utenti numerosi nuovi percorsi. Si intensificano anche le proposte che abbinano outdoor ed enogastronomia, in parallelo con i pacchetti che abbinano mare e montagna a itinerari come il **Collio**, le ciclabili, piccole perle nascoste come le **Valli del Natisone**, la **Valcellina** o la **Val Resia**.
Tra le novità anche il merchandising IoSonoFvg, con nuovi prodotti pensati per la stagione estiva. Impossibile non riconoscere nel design le decorazioni, rivisitate in chiave moderna, dei piatti e delle caraffe della nostra tradizione, che oggi colora anche boxer, teli mare, infradito, felpe, tute e altri prodotti acquistabili sul sito ***Iosonofvg.it***.

DUCATO DEI VINI

Ambasciatrice del Fvg nel mondo

È andata alla vulcanica **Giannola Nonino**, la indiscussa regina della grappa friulana, l'edizione 2024 del **Ricordo Isi Benini**, il premio che ogni anno il **Ducato dei vini friulani** dedica alla memoria del suo fondatore, giornalista e grande divulgatore delle eccellenze enogastronomiche della nostra regione. Assieme al premio, giunto alla sua 7a edizione, il **Duca Alessandro I** (al secolo Alessandro Salvin) ha conferito all'imprenditrice di Percoto anche il titolo di Ambasciatrice del Friuli Venezia Giulia nel mondo.

Giannola Nonino premiata all'edizione 2024 del Ricordo Isi Benini

La cerimonia si è svolta sabato 1° giugno nel salone di rappresentanza della **Fondazione Friuli a Udine**, in palazzo Antonini-Stringher, nel corso della **Dieta di primavera**. «Il Ducato dei vini, autentico custode dell'eccellenza del Friuli, e Giannola Nonino, donna e imprenditrice visionaria che ha creato un'etichetta di grande successo, rappresentano la laboriosità, la caparbietà, l'attaccamento alla terra e l'arte della coltivazione della vite. Una somma di valori che si identificano con il territorio, in uno slancio fortemente radicato nel passato e proiettato verso il futuro». Queste le parole con cui assessore alle Finanze e vicepresidente della Giunta regionale **Barbara Zilli** ha salutato il conferimento del duplice riconoscimento. Zilli, nell'occasione, ha anche sottolineato il suolo sempre più importante svolto, sia sul piano economico che su quello culturale, dalla viticoltura regionale, «saldamente legata a una visione in cui l'innovazione ricopre un ruolo strategico».

Italia

Cappello, parole "povere" che vanno dritte al cuore

Grande pubblico a Latina per la serata dedicata al poeta friulano

Sabato 13 aprile presso la prestigiosa sala del **Circolo Cittadino di Latina**, con il patrocinio dell'**Ente Friuli nel Mondo** e dell'associazione **Acta in Arte**, si è tenuto un incontro dedicato a **Pierluigi Cappello**.
Del poeta friulano scomparso nel 2017 ha parlato la professoressa **Stefania Valleriani**, che ne ha illustrato la poetica in italiano e in friulano. L'attrice **Lucia Viglianti**, accompagnata dal chitarrista **Gianluca Masaracchio**, ha poi interpretato alcune poesie di Cappello, incantando il pubblico. Tra i brani proposti al pubblico anche due poesie in friulano, *Cence di te* e *Mondimi*, lette dal socio **Massimiliano Ottocento** dopo i saluti di **Bruno Canciani**, presidente del Fogolâr di Latina. Molti anche i contributi video, tra cui quelli di illustri letterati come **Alessandro Fo** ed **Eraldo Affinati**, che hanno confermato il ruolo di primissimo piano di Cappello nell'ambito della poesia contemporanea italiana (l'opera omnia di Cappello è stata recentemente pubblicata da Bur). A ribadirlo, sempre in un video, anche la nota regista **Francesca Archibugi**, che è stata autrice di un documentario su Cappello intitolato *Parole Povere*.
Ma perché una serata su Cappello a Latina? Non solo per l'importanza di Cappello sulla scena letteraria italiana, ma anche perché Latina ha un legame speciale con il Friuli: è noto infatti che la città è sorta grazie anche ad una numerosa colonia di pionieri friulani accorsi per la bonifica nel 1932 e quei legami emersero forti in occasione del terremoto. La stessa professoressa Valleriani ha ricordato di quando, da bambina, si trovò a fianco con diversi bambini friulani ospiti del territorio pontino per le colonie estive: era il 1976 e fu quello il suo primo contatto con una lingua sconosciuta, poi riscoperta nelle poesie di Cappello. I numerosi spettatori presenti in sala sono stati invitati ad avvicinarsi ai Fogolâr dell'Agro Pontino e del Lazio, avvicinando ad essi anche i tanti giovani della zona con radici friulane. Magari anche con l'aiuto di "testimonial" come Cappello, che l'associazione Acta in Arte intende proporre anche come tema di incontri da organizzare nelle scuole.

A destra, Pierluigi Cappello. Sopra, a sinistra Massimiliano Ottocento e Bruno Canciani, a destra un momento dell'evento

Monfalcone, cambio al timone

Cambio della guardia al vertice del **Fogolâr Furlan di Monfalcone**, che con i suoi settant'anni è uno dei più longevi tra i sodalizi aderenti all'Ente Friuli nel Mondo, oltre che il più vicino a Udine, da cui dista meno di 50 chilometri.
Le elezioni tenutesi il 7 aprile scorso hanno assegnato a **Claudio Victor Piva** il ruolo di presidente. Piva subentra ad **Annarella Birri**, che dal 2019 ha retto la presidenza del Fogolâr, guidandolo con impegno e tenacia negli anni difficili del Covid e del dopo pandemia. A lei un sentito grazie, al suo successore un caloroso augurio di buon lavoro.

La lingua ritrovata

Da sinistra Luca Melchior, Guglielmo Cevolin, Lauro Nicodemo, Pier Carlo Begotti, Gian Marco Rizzetto

Teglio Veneto, il vocabolario del friulano di Summaga presentato nella sala consiliare del Comune di Portogruaro

di Lauro Nicodemo *

Celebrazioni anche nel **Veneto orientale** per la festa della Patria del Friuli, su iniziativa del **Fogolâr Furlan "Antonio Panciera" di Teglio Veneto**, che il 19 aprile ha presentato nella sala consigliare del comune di Portogruaro l'opera ***Parlà 'na volta parlar ades***, vero e proprio vocabolario della parlata friulana summaghese. Ad allietare l'evento anche l'esibizione dei bambini della scuola Primaria di Summaga, accompagnati dalla dirigente scolastica **Paola De Tata**, che hanno aperto la giornata cantando e danzando *Scjiarazule marazule*, la canzone composta nel secolo scorso da Domenico Zannier ripescando le melodie di un antico canto popolare, per poi cimentarsi anche in un laboratorio linguistico di summaghese, su testi tratti dal libro. Tante le testimonianze in sala: da quelle del compositore **Antonio Cutugno**, che ha curato testi e musiche dell'esibizione, agli interventi degli storici **Piercarlo Begotti** e **Guglielmo Cevolin**, il primo sull'importanza della conservazione del patrimonio linguistico friulano, il secondo sulla figura dell'intellettuale catalano **Aureli Algemì**, recentemente scomparso, presidente e fondatore della **Ciemen**, un'associazione che da 50 anni si batte per il riconoscimento delle minoranze linguistiche in Europa e nel mondo. Interessante anche l'excursus di **Luca Melchior**, docente a contratto di linguistica slava e tedesca all'università di Klagenfurt, sugli affascinanti meandri della ricerca linguistica. Il libro venne pubblicato nel 2022 a coronamento di un progetto fortemente voluto dal Fogolâr di Teglio Veneto, come ha ricordato nei suoi saluti il presidente del sodalizio **Gian Marco Rizzetto**. A caratterizzare l'opera sono una prima parte specificamente dedicata al lessico e una seconda, intitolata *Dalle parole al linguaggio*, complementare e in continuità con la prima. I curatori hanno riprodotto disegni di mestieri ad opera di **Graziano di Bernardo** per un calendario pubblicato a San Vito al Tagliamento negli anni '80 e da splendidi ritratti fotografici summaghesi ad opera del fotografo **Cordiale Marson**. Link al video: ***https: shorturl.at/MXWvJ***

** Presidente onorario Fogolâr Veneto Orientale*

Cuore di alpino

Bassano, se n'è andato Renato Cella storico socio del Fogolâr della Vicentina

Il 10 marzo si è spento all'ospedale di Bassano **Renato Cella**, prezioso socio e collaboratore del Fogolâr della Vicentina. Nato a Rivignano il 14 ottobre 1934, per lunghi anni lavorò presso il grande magazzino della **ditta Marchi di Pordenone** per poi trasferirsi a **Udine** come collaboratore commerciale dei magazzini Il Lavoratore, della famiglia Bardelli. Nel 1971 si spostò a **Bassano**, dove si mise in proprio come commerciante nel settore dell'abbigliamento; aprendo una ditta che guidò fino all'anno 2000. Nel 1963, a Pordenone, sposò **Raffaella Zin**, la moglie che lo ha sempre seguito con amore e con zelo in tutte le sue trasferte lavorative. Hanno avuto 4 figli: **Silvia**, **Andrea**, **Anna** e **Matteo**. Iscritto come socio al nostro Fogolâr, nel 2001 e 2002 ha fondato e condotto la nostra pubblicazione **Falis'cjs**, che ha lasciato quando le forze hanno cominciato ad abbandonarlo per problemi di salute. Era un alpino, forte e generoso. Partecipava alla vita attiva nella sezione **Ana di Bassano** impegnandosi nella divulgazione dell'Aido in campo regionale. Nell'anno 2004 venne premiato dal nostro Fogolâr quale ***Personaz pal 2004***.
Per il nostro Fogolâr è stata una grandissima perdita, come accade ogni volta che ci lascia uno dei nostri associati. Dall'anno di fondazione del nostro sodalizio, avvenuta nel 1995 con un numero di 65 soci, esclusi i famigliari ed i simpatizzanti, ora siamo rimasti in 35, ma continuiamo a trovarci tre volte l'anno, per la celebrazione dei soci defunti nella ricorrenza di novembre e in occasione delle festività di Pasqua e Natale.
Ci incontriamo per passare qualche ora insieme, per scambiarci gli auguri ricordando con affetto le nostre origini ed il nostro caro Friuli, che abbiamo lasciato per motivi di lavoro o per seguire il coniuge.

Enzo Bertossi
Presidente del Fogolâr Furlan della Vicentina

La "Cjase" nel cuore di Roma

La sede del Fogolâr segno ancora tangibile dell'eredità del fondatore Adriano Degano, scomparso 10 anni fa

di Fabrizio Tomada

C'è una casa nella grande Roma dove coloro che scendono dal Friuli nella capitale trovano intensità, accoglienza, affetto e sentimento. È al numero 16 di via Aldovrandi. È quella casa comune che, oggi come ieri, riunisce i *Furlans di Rome* nei suoi ampi saloni.
Situata in un'elegante palazzina ai margini di villa Borghese, è ospitale e spaziosa, anche se meno ricca di storia rispetto alla prima sede del Fogolâr di Roma, in via Principessa Clotilde, dotata di un'accogliente cantina e negli anni Novanta anche di un'antenna satellitare per seguire in diretta le partite dell'Udinese. Siccome fu il sottoscritto a donare quell'antenna, **Adriano Degano** non smetteva mai di ringraziarmi, ricordando ai soci del Fogolâr e dell'Udinese club che era «grazie a Tomada» se potevano vedere le zebrette in diretta.
Come non ricordare quelle domeniche, col pranzo e la partita in compagnia! E come non ricordare la corte interna di quella casa, lontana dai rumori della vicina Piazza del Popolo, che puntualmente, dopo ogni evento, raccoglieva gli ospiti per una chiacchierata o l'evento di turno, che fosse una conferenza, un concerto, una partita. Un'atmosfera festosa accompagnava queste riunioni, accompagnate dal tintinnio dei bicchieri colmi di nettare di-vino, spesso mandato in regalo per gli ospiti del nostro indimenticabile presidente e fondatore Adriano Degano, scomparso dieci anni fa, dai tanti amici produttori della Regione.
Affittuaria della Regione Fvg, proprietaria di quell'immobile, la *Friulana gens* venne sfrattata quando la Giunta di turno ne decise la vendita. Degano non si perse d'animo e si mise alla ricerca di una nuova casa per i friulani della capitale e del Lazio, sostenuto dall'allora presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Mario Toros**. Come un novello *Mosè* alla ricerca della terra promessa, il presidente riuscì a traghettare il "*suo*" popolo fino alla sommità del Pincio. E lassù in cima al Colle, poco distante dal grande parco che fu dei principi romani, trovò la **sede di via Aldovrandi**, nuova casa dei friulani di Roma e delle loro associazioni. Per sottrarre l'immobile agli appetiti di altri potenziali inquilini che miravano a quella sede Degano seppe smuovere mezzo Campidoglio, bussando alle porte di ben tre sindaci per rintuzzare ogni tentativo di affittare l'immobile ad altri.
È grazie alla tenacia di Adriano, quindi, se i friulani possono ancora godere delle sale, dei locali, della bella terrazza che affaccia sul parco. È a lui che si dovrà sempre dire grazie per avere saputo alimentare e mantenere nel solco delle tradizioni più profonde quella friulanità e quell'eredità di valori tramandati di generazione in generazione. Adriano Degano ha lavorato fino all'ultimo per tenere i friulani della capitale uniti intorno a questo "*focolare*", simbolo concreto della presenza dell'Ente Friuli nel Mondo e della sua opera di "*pedagogia istituzionale*", volta a mantenere, promuovere e diffondere, a ogni latitudine, l'identità culturale del Friuli e della nostra regione.

Sopra, la sede dell Fogolâr di Roma. A sinistra, Adriano Degano con Carlo Azeglio Ciampi, durante la consegna del premio Giovanni da Udine al presidente della Repubblica

** Consigliere del Fogolâr Furlan di Roma*

■ Da sinistra, Lorenzo Cagnato, Cristina Querin, Gabrio Piemonte, Stefano Milani, Andrea Carli, Dan Biancalana, Mars Di Bartolomeo e Damiano Rampini.

di Vera Maiero

■ *Lussemburgo*

Una storia lunga 60 anni

Il Fogolâr Lussemburgo ha festeggiato la ricorrenza con 150 tra soci, amici e simpatizzanti locali e dal Friuli

Domenica 19 maggio si è svolta a Bonnevoie una grande festa, alla presenza di autorità italiane e locali, per i **60 anni** del **Fogolâr Furlan Lussemburgo**. Una storia sessantennale che nei primi anni del nuovo millennio ha subito un'interruzione di circa due decadi, durante le quali la fiammella del Fogolâr non si è mai spenta.

Dal 2022 la vecchia-nuova associazione per la promozione e valorizzazione della cultura e tradizioni friulane si è rimessa in attività con tanti giovani, che sono riusciti a mettere insieme associati di ieri e neofiti, uniti dal sentimento di appartenenza alla comunità friulana che si riassume nel motto del Fogolâr: «*Un furlan no si ferme cuant che al è strac. Si ferme cuant che al à finît*».

«Il Fogolâr Lussemburgo – ha detto l'attuale presidente **Stefano Milani**, inaugurando la festa – è rinato nel 2022. In molti ci hanno chiamato Fogolâr 2.0, altri ci hanno detto che non sono i 60 dell'associazione ma 42. Il mio punto di vista è che noi siamo ripartiti nel maggio 2022 con 150 soci. Con i nostri pranzi e le nostre iniziative riusciamo di nuovo a riempire le sale. Siamo stati particolarmente bravi? La mia risposta è no, citando Newton: "noi siamo soltanto nani che si sono seduti sulle spalle dei giganti". E prima di noi è passato il Fogolâr». Un'eredità che secondo Milani è stata fondamentale, anche se ufficialmente il sodalizio è rimasto fermo 18 anni: «Se cent'anni fa il Fogolâr Lussemburgo fosse morto – ha aggiunto Milani – noi in due anni non avremmo fatto ciò che abbiamo fatto. Oggi io mi sento fortunato, come presidente, a festeggiare questo anniversario perché questa festa e gli ospiti di rilievo che ci hanno raggiunto sono il risultato del lavoro e del sudore del vecchio Fogolâr, che non è mai morto, ma che è rinato con vecchi e nuovi soci».

Fra gli interventi anche quello di **Franco Bertoli**, presidente dal 1978 ai primi anni 2000, il momento più florido del Fogolâr. Dopo aver ricordato a grandi linee la storia e i nomi di tutti i presidenti che si sono succeduti in questi lunghi anni ha augurato lunga vita al Fogolâr: «Sono certo che sotto questa nuova presidenza l'associazione ritroverà lo splendore iniziale. Viva il Fogolâr!».

Andrea Carli, consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia e già sindaco di **Maniago** per due mandati, ha portato il saluto del presidente del Consiglio **Mauro Bordin** e di tutta l'assemblea, complimentandosi per il coinvolgimento di tanti giovani nel rilancio del Fogolâr. In particolare si è soffermato sull'importanza dei valori della comunità friulana, anche quand'essa si ritrova all'estero: «Le immagini che ci avete mostrato, nelle quali gli emigranti friulani si adoperavano per la donazione del sangue, testimoniano la generosità e l'operosità della nostra gente. Ancora oggi i nostri giovani all'estero sono i migliori ambasciatori del nostro territorio e dei nostri valori», ha detto Carli. Consegnando al presidente Milani il sigillo del Consiglio regionale, Carli ha poi auspicato per il futuro un impegno sempre maggiore da parte delle autorità regionali nel visitare e sostenere i Fogolârs presenti nel mondo, dando a quelli attivi nel continente europeo una maggiore attenzione rispetto al passato. Arrivati da Maniago anche **Cristina Querin**, consigliera comunale, e **Lorenzo Cagnato**, responsabile marketing del **Consorzio Coltellinai** che, nell'ambito del progetto "Il coltello di Maniago in Lussemburgo" finanziato dalla Regione Fvg e dall'Ente Friuli nel Mondo, hanno raccontato ai presenti la storia e la tradizione dell'arte fabbrile, illustrando successivamente le caratteristiche innovative delle aziende maniaghesi nel settore delle lame, nel quale ricoprono oggi un ruolo di leader mondiali.

Gabrio Piemonte, già presidente del Fogolâr Furlan Russia e referente per l'**Ente Friuli nel Mondo** in relazione ai Fogolâr europei, ha sottolineato il fatto che l'emigrazione di oggi non sia più legata al triste adagio *"Libars di scugnî lâ"*: «Oggi – ha detto Piemonte – i giovani sono spinti più dalle opportunità che dalle necessità, eppure mantengono intatto il loro senso di appartenenza e la voglia di ritrovarsi all'estero tra corregionali per condividere passioni e valori». Consegnando al presidente Milani un presente per il traguardo raggiunto, Piemonte ha augurato al Fogolâr Lussemburgo di poter raggiungere nuovamente i fasti di un tempo.

■ *Un momento della festa. Sotto, a sinistra i due presidenti: Stefano Milani con Franco Bertoli, storico presidente dal '78 ai primi anni 2000. A destra, la mostra del Consorzio Coltellinai di Maniago*

Congratulazioni e ringraziamenti sono pervenuti anche dalle altre autorità presenti: **Damiano Rampini**, vice capo missione all'Ambasciata d'Italia del Lussemburgo, **Mars Di Bartolomeo**, vicepresidente della Camera dei Deputati, originario dell'Abruzzo, l'altro deputato lussemburghese **Dan Biancalana**, originario di Andreis (la mamma si chiamava De Zorzi), che è anche sindaco della città di **Dudelange** (la quarta del Lussemburgo con i suoi 22mila abitanti), **Daniele Moruzzi**, anch'egli maniaghese e presidente del **Fogolâr di Bruxelles**.

La festa è proseguita con il pranzo tipico a base di prodotti regionali, tra cui il *Btc burger* dello chef **Stefano Buttazzoni**, *Butacion el cogo*, e l'esposizione dei prodotti del Consorzio Coltellinai di Maniago, patrimonio storico del Friuli.

Svizzera

Vetrina a Ginevra

A settembre un evento tutto dedicato alla nostra regione. Una delegazione dalla Svizzera per prepararlo al meglio

Dal 10 al 14 aprile una delegazione della **Saig**, la Società delle Associazioni italiane di Ginevra, ha visitato il Friuli Venezia Giulia per incontrare diversi rappresentanti istituzionali della regione. La visita di cinque giorni, organizzata nei minimi dettagli da **Agnese Trevisan**, giovane presidentessa del **Fogolâr Furlan di Ginevra**, ha permesso alla delegazione della Saig di avviare i contatti con sindaci, consorzi locali e proloco in vista dell'evento ***Friuli Venezia Giulia: Una Regione Italiana a Ginevra***, in programma il 20 e il 21 settembre nella città svizzera, nella prestigiosa sede di **Plainpalais**.
A guidare i referenti delle associazioni di Ginevra il coordinatore **Carmelo Vaccaro**, accompagnato da **Vincenzo Bartolomeo** dell'Associazione Cultura e Arte siciliana e **Cosimo Petruzzi** dell'Associazione regionale pugliese: una delegazione molto ampia, quindi, in vista di un appuntamento di grande richiamo sia dal punto di vista socio-culturale sia per l'aspetto eno-gastronomico.

La delegazione, che è stata accolta anche dal presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin** e dal direttore di Promoturismo **Antonio Bravo**, si è immersa in un circuito turistico-enologico che ha coinvolto, tra le tante località, **Cividale**, **Codroipo**, **Udine**, **Spilimbergo** con **la Scuola Mosaicisti del Friuli**. Non è mancata ovviamente la visita alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo.
La cinque giorni friulana si è conclusa con la scoperta di **Sauris**, *Zahre* nella lingua locale: perla incastonata in un territorio di confine incontaminato, è uno di quei piccoli borghi di montagna che conservano tradizioni secolari autentiche.
La delegazione, ringraziando per la calorosa ospitalità e salutando con un *mandi di cûr*, dà appuntamento a tutti il **20-21 settembre a Ginevra**.

Francia

In tour da Chambéry e Lione

Viaggio all'insegna del turismo delle radici per una rappresentanza di undici corregionali dei **Fogolârs di Chambéry** e **Lione**, capitanati da **George Calligaro**, tesoriere del Fogolâr di Chambery. Con base a **Lignano Sabbiadoro**, i partecipanti hanno toccato con un tour di sette giorni le principali località turistiche e culturali della regione, senza dimenticare ovviamente i propri paesi di origine e le divagazioni enogastronomiche. Il gruppo ha avuto l'onore di essere ricevuto nel palazzo della Giunta regionale, in Piazza Unità d'Italia, a **Trieste** beneficiando inoltre di una interessante visita alle storiche sale da parte guidata da **Alessandra Slobez**, una delle componenti dello staff dell'Ufficio di Gabinetto della presidenza.

Argentina

Quei pionieri venuti da lontano

Paranà, istituita la Giornata del "Inmigrante friulano". È un omaggio ai fondatori della città di San Benito

di Vera Maiero

L'omaggio alla statua che ricorda i pionieri friulani di San Benito

Oggi si chiama **San Benito**, ma in passato si chiamava **Tres de Febrero** e alle origini **Colonia Brugo**. Molti tra i pionieri che la fondarono erano friulani e la **Camera dei Deputati** della **provincia di Entre Ríos**, nel Dipartimento di **Paranà**, ha voluto riconoscere l'importanza di quelle radici: è stata istituita infatti la ***Giornata del Inmigrante Friulano a Entre Ríos***, che si celebrerà il **15 aprile**, data del primo documento ufficiale, risalente al 1879, che documenta l'arrivo a Paranà delle famiglie di emigrati che avrebbero fondato Colonia Brugo, la prima colonia agricola formata prevalentemente da friulani.
L'istituzione della giornata, decisa lo scorso 22 maggio, porta a compimento una procedura durata due anni, che la Sociedad Friulana di Paranà ha sostenuto con forza, incontrando l'interessamento del **deputato provinciale Jorge Maier**. Con una felice coincidenza, l'importante traguardo arriva pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo direttivo del sodalizio, guidato da **Gustavo Artucio Bigot**.
A confermare quanto sia sentita la ricorrenza la commemorazione che si era svolta a San Benito solo un mese prima, il 20 aprile, quando il Fogolâr si era riunito in forze per il ricordo di **Luigi Valentino Lodolo** e **Rosa Meroi**, originari di **Pradamano** e **Buttrio**, che facevano parte dei fondatori di Colonia Brugo.
La cerimonia, organizzata per celebrare il 145° anniversario dell'arrivo dei primi friulani, è iniziata con l'omaggio nel cimitero di San Benito e la deposizione di una targa da parte dei discendenti, che successivamente, alla presenza delle autorità locali, hanno piantumato nei pressi della chiesa un gelso bianco, albero simbolo del Friuli.

Quanto alla storia dell'emigrazione friulana a Paranà, i primi documenti che registrano l'arrivo di famiglie friulane risalgono al 1878. **L'11 aprile 1879**, le autorità della Comisión Pro-Templo de **San Miguel** concessero al geometra **don Nicolás Arriola** l'intera terra un tempo appartenuta a don Vicente del Castillo, con lo scopo di colonizzarla entro tre anni, incarico che Arriola porto a termine con l'aiuto dei **fratelli Brugo**. Il **15 aprile 1879**, il giornale **El Argentino** riportava la notizia dell'arrivo in città di alcune famiglie che si sarebbero insediate nella nuova colonia sulla terra di San Miguel. Dopo la formalizzazione ufficiale della colonia, nel luglio del 1879, il richiamo delle prime otto famiglie fondatrici ne portò dall'Italia altre 127, provenienti per lo più dal Friuli. A confermare le radici prevalentemente friulane della colonia una nota inviata al **vescovo di Paraná** nel 1901, in cui i coloni chiedevano di nominare un sacerdote loro conterraneo, che parlando la loro stessa lingua avrebbe contribuito alla forza della predicazione religiosa. L'originale di questa nota si trova nell'Archivio dell'Arcidiocesi di Paranà.

Sopra, da sinistra, il presidente uscente della Sociedad Friulana di Paranà Candussi, il deputato Maier e il neo presidente Bigot. A sinistra, le foto di Rosa Meroi e Luigi Valentino Lodolo, fondatori di Colonia Brugo

Australia

Torna la tradizione del picnic

Stephen Solari con i volontari

Più di 90 soci e simpatizzanti hanno festeggiato le Palme a Canberra

Per i friulani di **Canberra** è una tradizione lunga quasi mezzo secolo. E che solo la pandemia e il post-Covid avevano interrotto. Ma quest'anno il picnic della **Domenica delle Palme** è tornato, con la messa, la benedizione dei rami di ulivo e il pranzo sociale a base di specialità friulane. Non in uno dei tanti parchi cittadini, com'è stato prassi per molti anni, ma nei locali dell'**Italian Community Festival** di **Queanbeyan**, una cittadina nei dintorni della capitale australiana.
Più di 90 i soci e i simpatizzanti che hanno partecipato prima alla messa all'aperto, davanti alla cappella intitolata alla **Madonna dell'Emigrante**, poi al pranzo a base di bistecche e salsicce alla griglia, brovada e musetto, polenta e frico e dolci vari. Il tutto accompagnato dal ricco repertorio di canzoni del coro **Dante Musica Viva**, tra cui anche la nostra *O ce biel cjistiel a Udin*. «Una bella occasione per celebrare la nostra friulanità», ha detto il presidente del Fogolâr **Stephen Solari**, ringraziando in primis i volontari che generosamente hanno donato il loro tempo per dare alla comunità friulana una nuova occasione per divertirsi e stare assieme. Tra i più impegnati, citazioni d'obbligo per le sorelle **Danielis** (**Rosa**, **Maria** e **Bruna**), che hanno trasmesso il proprio amore per il Friuli anche ai propri mariti e figli, e al **"clan" dei Solari**, originari di **Pesariis**, presenti al picnic con ben 15 rappresentanti. Un ritorno che dà nuova linfa ai progetti e al futuro del Fogolâr, alle prese con la non facile sfida del ricambio generazionale, e rappresenta un'importante iniezione di ottimismo per il direttivo e i volontari.

Yvette Alberti

Una comunità che non dimentica

Il Fogolâr di Sydney ha celebrato la Giornata del Friuli a Mounties

Festa affollata per il **Fogolâr di Sydney**, che si è riunito al **Club Italia**, presso **Mounties**, per celebrare la **Giornata del Friuli**, l'evento che commemora la nascita della Patria del Friuli, avvenuta il 3 aprile 1077. La celebrazione è stata presieduta da **Ben Sonego**, presidente del Club Italia e segretario del Fogolâr Furlan di Sydney che, insieme alla presidente del Fogolâr **Lidia Gentilini** ha accolto calorosamente i componenti della comunità e gli ospiti d'onore, tra i quali **Renzo Culos**, arrivato da **Casarsa**.
La presidente ha illustrato l'evoluzione storica della **Patria del Friuli**, che ha segnato la nascita della nostra cultura e della nostra regione, e ha elogiato l'impegno dei membri del Fogolâr, sottolineando l'eccezionale partecipazione agli eventi sportivi e comunitari dell'anno passato. Un momento toccante della serata è stato quando Gentilini ha presentato a Renzo Culos un regalo simbolico, come gesto di profonda gratitudine e di benvenuto, per ricordare la sua visita.
Ben Sonego ha poi riflettuto sul contributo significativo dei friulani in **Australia**, evidenziando come la comunità friulana abbia influenzato positivamente vari settori della società, dalle costruzioni alla politica. L'evento si è concluso con il tradizionale pranzo friulano di quattro portate e la certezza di una comunità unita che non dimentica le proprie radici.

Lidia Gentilini e Ben Sonego

Canada

Lacrime a Vancouver

È scomparso Agostino Martin, uno dei fondatori della Famée nel lontano 1958. Fu tra i grandi promotori degli aiuti per il dopo terremoto

di Tony Fabbro *
e Joe Toso **

Grave perdita per i Fogolârs del Canada. Se n'è andato **Agostino Martin**, presidente per due volte, dal 1963 al 1965 e dal 1976 al 1979, della **Famée Furlane di Vancouver**, di cui fu anche uno dei quattro fondatori, nel lontano 1958. Agostino dimostrò sin dall'inizio un grande attaccamento e impegno non solo per il Fogolâr di Vancouver, ma anche verso tutta la comunità friulana del Canada, sostenendo e promuovendo la cultura, la lingua, le tradizioni e la storia del Friuli, che per lui furono sempre di grande stimolo e ispirazione.
Fra le tante attività della Famee che lo videro protagonista, la più significativa fu sicuramente la raccolta fondi per assistere le famiglie coinvolte nel disastroso terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Raccolta di cui fu il principale promotore. Agostino fu anche l'artefice principale nella decisione di acquistare, sempre nel 1976, **la Clinton Hall**, la sede della Famee, la casa dei friulani di Vancouver.
Agostino fu inoltre uno dei principali sostenitori e organizzatori, nel 1979, del **Congresso dalla Federazione dei Fogolârs del Canada** che si tenne a Vancouver, a cui parteciparono più di 400 friulani provenienti da ogni parte del Canada e anche dal Friuli: ancora oggi viene ricordato come uno dei migliori congressi di tutti gli anni. Memorabile anche quello del 1981, che si tenne a Udine alla presenza di 485 corregionali provenienti da oltreoceano: fu in quell'occasione che la Federazione dei Fogolârs canadesi decise di rendere omaggio alla capitale del Friuli donandole il famoso **totem indiano**, restaurato lo scorso anno, realizzato in vista del millenario (983-1983). Anche in questo caso la volontà e la determinazione di Agostino si dimostrarono ferree. Fu lui a individuare lo scultore, fu lui anche a occuparsi della spedizione a Udine.
Agostino ha lasciato un segno indimenticabile nei cuori di tutti i componenti della Famee Furlane di Vancouver e di quelle persone che lo conoscevano: per questo verrà sempre ricordato come un uomo di grandi valori, ma soprattutto per aver dedicato gran parte del suo tempo alla Famee, cosa di cui tutti noi gli saremo sempre grati.
È stato un uomo di grande integrità, instancabile e fortemente determinato a portare a termine tutti i lavori che iniziava. Originario di **Sedegliano**, dove era nato nel 1928, ci ha lasciati a **Burnaby** il 10 febbraio scorso.
Mandi Agostino!

Tre immagini di Agostino Martin, fondatore e per due volte presidente della Famée Furlane di Vancouver

** Ex presidente della Famee Furlane di Vancouver*
*** Presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada*

di Silvano Bertossi

PADRI in congedo per i figli

Il congedo di paternità in **Friuli Venezia Giulia**, in dieci anni, si è triplicato. Succede in vari casi che le donne siano impegnate su più fronti perché devono spesso farsi carico da sole del lavoro di cura della famiglia e, magari, sono anche impegnate in una loro carriera professionale. Ecco allora la panacea, perché i cambiamenti ci sono. Sono i padri che scelgono di rimanere a casa per accudire i propri figli.
I dati diffusi dimostrano che a chiedere l'astensione dal lavoro siano ora i padri con più di trent'anni impegnati nelle medio-grandi imprese. Tra le province italiane il più alto numero di domande si riscontra a **Pordenone**. Nel 2012 il congedo di paternità prevedeva un solo giorno obbligatorio e due facoltativi mentre oggi, invece, garantisce dieci giorni obbligatori e uno facoltativo. Nel 2013 ha usufruito del congedo poco meno di un padre su cinque, mentre nel 2022 sono stati più di tre su cinque: una crescita quasi esponenziale, nonostante le nascite siano calate, e di molto.
Stare a casa per i figli è una novità per i papà, scelta per affrontare nelle sue giuste dimensioni il problema e garantire il funzionamento di una famiglia. Una volta il concetto di famiglia era più semplice: il maschio lavorava, percepiva uno stipendio e la donna rimaneva a casa a fare da madre e da casalinga. Oggi lavorando tutti e due, per arrivare a un reddito mensile accettabile, le cose sono cambiate di molto e strumenti come il congedo di paternità possono dare un valido aiuto.

Percorsi di SALUTE

91 comuni di tutta la regione sono coinvolti nel progetto che prevede **82 percorsi attivi**. Il progetto è **"Fvg in movimento. Diecimila passi di salute"**, promosso dalla Regione attraverso **Federsanità Anci Fvg**.
Un'iniziativa molto coinvolgente, perché associa il benessere delle persone e la prevenzione alla salute. Principi fatti propri da un gruppo di camminatori che hanno il piacere di ritrovarsi per trascorrere del tempo all'aria aperta camminando e andando alla scoperta di angoli nascosti del nostro territorio. «La forza di questo progetto – ha spiegato **Marco Terenzi**, vicepresidente di Federsanità – è data dal fatto che è finalizzato a promuovere corretti stili di vita legandoli al movimento fisico, promuovendo una attività di prevenzione che può dare salute e benessere».
I diecimila passi di salute non presentano barriere architettoniche e favoriscono queste camminate all'aria aperta, in compagnia, quindi socializzando con altre persone. Ben 91 comuni hanno aderito a questa iniziativa partecipando ai bandi che la Regione ha promosso dal 2019. Il progetto non si esaurisce con i sentieri della salute, dalla montagna al mare, ma ha promosso anche corsi di ginnastica gratuiti per over 55 e altre attività.

Una domenica tra i MULINI

Gli antichi mulini, perché di moderni non se ne fanno più, hanno animato una domenica con tanti visitatori che si sono alternati nel riscoprire questi luoghi pieni di fascino, fantasia e storia. Il più vecchio e conosciuto è il **mulino Coiutti di Godia**, che ha iniziato la sua attività prima del 1400, dopo la concessione firmata direttamente dal **Patriarca di Aquileia**. Poi, nel 1500, i Coiutti hanno cominciato a prendere possesso e da allora hanno tramandato la proprietà e la gestione di padre in figlio: il gestore è **Claudio Coiutti** (omonimo del noto giornalista), che continua la sua attività fra farine e nuvole di polvere bianca sprigionata dalla macinazione. Un patrimonio, quello dei mulini, che sono 24, una realtà in via di estinzione perché sono stati trasformati in musei e centri culturali. Solo quelli rimasti attivi riescono a mantenere l'incanto dei secoli.
L'iniziativa è stata battezzata **Mulini aperti in Friuli** ed è stata una bella e seguita proposta. Certo, far conoscere l'arte molitoria alle nuove generazioni può essere un motivo di vanto, perché la storia non si cancella e non si deve neanche dimenticare. Queste strutture con le vecchie macine e tutti gli ambienti fanno parte di un passato che non c'è più: pagine di storia che vanno preservate per l'uomo che ora ha a che fare con gli algoritmi e altre diavolerie super moderne. La domenica tra i vecchi mulini ha avuto il senso di far riscoprire questo passato e addirittura togliere quella patina di polvere che lo stava appannando. Nuvole di polvere bianca, di farine e di sacchi sono lì come testimonianza di una vita cambiata in tutti i suoi contorni, anche quelli minimi.

ARLeF AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE

Lenghe furlane: in Friûl le fevelin in 444.000 di lôr

Al è il dât che al ven fûr dai prins risultâts di "Tire fûr la lenghe", la ricercje IRES FVG - ARLeF su la difusion e l'ûs de marilenghe

444.000 personis a fevelin vuê in maniere ative la lenghe furlane. A corispuindin a **plui de metât de popolazion** residente intai Comuns dal Friûl-Vignesie Julie e dal Venit orientâl che si son declarâts di lenghe furlane. Il numar al rive cuasi a 700.000 (9 personis su 10) se si ten cont ancje di chei che dome le capissin.

Lis areis dulà che l'ûs dal furlan al regjistre lis percentuâls plui altis a son chês dal Friûl centrâl, de zone culinâr e de Cjargne. In pratiche, il furlan lu fevele almancul une persone su 2, e une su 4 e podarès recuperâ la sô competence de lenghe se e vignìs sburtade a doprâle.

I dâts a rapresentin i risultâts principâi de ricercje sociolinguistiche "Tire fûr la lenghe", un dai intervents previodûts dal Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025. Il studi al nas par analizâ l'ûs de lenghe furlane e di chês altris lenghis che si fevelin in Friûl. Il lavôr, sostignût de Regjon F-VJ e fat cul contribût de ARLeF, al è stât puartât indenant de IRES FVG e dal FEF. A son stadis cjapadis sù plui di 4.300 intervistis in 178 Comuns. I ricercjadôrs cumò a son daûr a elaborâ une analisi complessive dal grant volum di dâts.

Un grant sens di identitât

Il sens di apartignince e la identitât furlane si afermin in maniere clare: il 52% dal campion al dîs di sintîsi "une vore" furlan, percentuâl che e rive al 75% se si ten cont ancje di cui che al declare di jessilu "avonde".
Il vierzisi al plurilinguisim, che par plui dal 56% al è un grant vantaç, il volê cognossi miôr la lenghe furlane, che al tocje il 63% dai intervistâts e il so ûs te comunicazion digjitâl a son altris segnâi interessants, come ancje il so ûs tes gnovis formis di comunicazion digjitâl tant che codiç adat pe imediatece tes relazions.

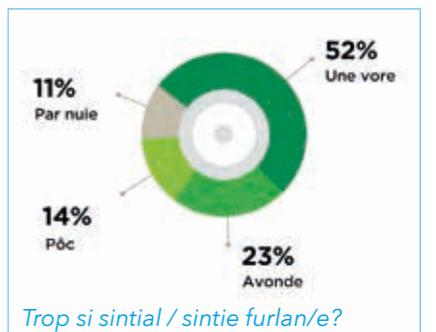
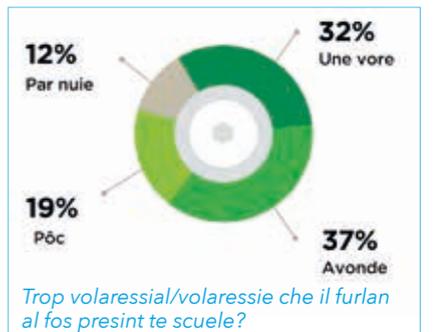
Il furlan al cres tes citâts

Interessant il dât dai locutôrs atîfs intes trê citâts principâls dal Friûl: Udin, Pordenon e Gurize. In particolâr, par Gurize e Pordenon la ricercje e presente une situazion tant plui positive di ce che si pensave: se a Udin il 40% dai intervistâts a fevelin la lenghe furlane, a Gurize a son il 23% e a Pordenon il 18%; tal stes ordin, invezit, lu capissin l'82%, il 73% e il 55%.

I citadins a domandin plui invistiments pe lenghe furlane

Ur è stât domandât di declarâ trops euros, di chei che a pain za di tassis, a podessin rapresentâ un valôr just par finanziâ misuris di sostegn: il 77% al è a favôr, cuntune medie di 22 euros parom, plui o mancul cuatri voltis ce che si invistìs vuê par chês misuris intun an.

In famee il furlan al ten

Il furlan al è une lenghe ancjemò vive inte comunitât: e je prevalente fra chês feveladis dai gjenitôrs dal intervistât (51%); cu la mari e cul pari, invezit, le doprin il 44%.

Pal 79%, fevelâ plui lenghis in famee nol è un ostacul pal aprendiment scolastic, anzit, al è un vantaç. Cuasi il 70% dai intervistâts, adun cul 59% di chei dal Venit orientâl, si augure che il furlan al sedi plui presint intes scuelis. Un risultât che al conferme lis percentuâls regjistradis ogni an intes scuelis dal Friûl, cuant che i gjenitôrs a sielzin l'insegnament de lenghe furlane pai lôr fîs.

Plui furlan intai media

Tal cjamp de comunicazion, il furlan al ven doprât di plui tes plateformis di messazistiche istantanie, par esempli 1 persone su 4 lu sielç pai messaçs vocâi. I intervistâts a calcolin il furlan tant che un codiç adat pe imediatece comunicative.

Trop volaressial/volaressie che il furlan al fos presint te scuele?

Trop si sintial / sintie furlan/e?

Trops euros, tra chei des tassis, stimial che a sedin juscj par finanziâ la lenghe furlane?

Addio al Re di bastoni

Scomparso a Detroit Silvano Salvador, poliedrico inventore e artista di origini friulane. Fu amico del grande Tony Bennet

Silvano Enzo Salvador era nato a **Detroit** il 19 febbraio 1930. Secondogenito di **Enrico** di **Flambruzzo** e **Maria Carrara** di **San Lorenzo di Sedegliano**, era piccolissimo quando rientrò in Friuli con la madre, in attesa di ricongiungersi (nel 1934) col padre rimasto in **Michigan**. Iniziò fin da ragazzo a sviluppare il suo innato talento per la scultura, mentre il padre, diventato persona di rilievo alla **Ford**, era sempre più attivo nella comunità dei friulani.
Dopo l'università e la collaborazione con la nuova ditta di costruzioni di famiglia, la carriera di Silvano si sviluppò principalmente nel settore edile e fu costellata di idee, invenzioni e brevetti, come il *Diamod fire* del 1969, una stufa a legna venduta in tutta l'America, o il *Decorative flooring*, un sistema per decorare i pavimenti che gli fece girare il mondo. Tanto lavoro non lo distolse dai momenti conviviali al Venetian Club e al **Fogolâr Furlan**, dove intratteneva i soci al suono della fisarmonica. Veterano dell'aeronautica Usa, era orgoglioso del suo Paese ma anche delle sue origini friulane e di essere socio onorario del **Club Veneziano di Mutuo Soccorso** (fondato nel 1928 da immigrati provenienti da Friuli Venezia Giulia, Veneto e Alto Adige).
Fu anche insegnante e membro della **Michigan Woodcarving Association**, costruttore, agente immobiliare e artista. Tra i suoi ricordi più cari, l'incontro in gioventù con **Primo Carnera**, amico del padre, più volte ospite in casa Salvador per mangiare il baccalà. Ha lavorato attivamente alla realizzazione del suo ultimo brevetto e alle sue sculture fino a due giorni prima della morte, avvenuta serenamente il 2 marzo scorso, all'età 94 anni.
Per rendere omaggio a Silvano, raccontiamo la storia della sua amicizia con l'iconico cantante **Tony Bennett**, scomparso nel luglio 2023, considerato uno dei grandi *crooner* americani, assieme a Frank Sinatra,

Silvano Salvador con Tony Bennett (sopra) e con il busto in argilla bianca che dedicò al cantante ma che non riuscì mai a recapitargli (a destra)

Dean Martin e Perry Como. Nato a New York nel 1926, da una famiglia di origine calabrese, **Antony Dominik Benedetto** venne scoperto dal comico **Bob Hope**, che gli suggerì anche il suo nome d'arte. Era versato anche per la pittura, tanto da portare sempre con sé l'immancabile blocchetto per gli schizzi. Una passione che contribuì a far scoccare la scintilla tra lui e Silvano.

* * *

di Dave Pagnucco

Silvano Salvador, virtuoso intagliatore del legno, ha scolpito numerosi oggetti dalle dimensioni e dai soggetti più svariati. Ma la sua passione erano i bastoni da passeggio, alcuni realizzati per personaggi famosi come il conduttore radiofonico **Jp McCarthy** o per la grande **Elizabeth Taylor**. Nei suoi bastoni, in genere, il pomello riporta il volto scolpito del personaggio, mentre sulla canna vengono incisi altri dettagli. La lavorazione del bastone di Liz Taylor, da cui scaturì l'amicizia con Tony Bennet, durò diversi mesi e a dare un tocco di originalità all'opera c'era anche la boccetta viola del suo profumo **Passion**, scolpita sul pomello tra le mani dell'attrice. Non solo: un campioncino di vero Viola Passion era nascosto nella cavità del manico
Silvano provò senza successo a mettersi in contatto con lo staff dell'attrice. Dopo un po' di tempo, pensò che forse sarebbe potuto arrivare alla Taylor con l'aiuto di Tony Bennet, uno dei suoi cantanti preferiti. Per nulla intimorito, durante un concerto in Michigan convinse gli addetti alla sicurezza a fargli incontrare il cantante nel backstage. Le comuni origini italiane aiutarono moltissimo e i due si salutarono calorosamente. Bennet rimase impressionato dall'opera e, pur consapevole delle difficoltà, si rese disponibile e con l'occasione gli commissionò la realizzazione di un bastone. Bastone che Silvano scolpì in legno pregiato di noce nero basandosi sulle stesse foto che Bennett aveva fornito per la realizzazione della sua statua al Museo delle cere **Madame Tussauds** di **New York**. Bennet è ritratto con in mano un cuore, evidente riferimento alla sua hit *I left my heart in San Francisco*. Altri elementi una nota musicale, la B di Bennet, i tasti del pianoforte che si snodano lungo l'asta, intrecciandosi con altri strumenti: un lavoro minuzioso che durò due mesi.
La consegna avvenne dopo un altro concerto, quasi 3 mesi dopo. Scortato dietro le quinte, Silvano arrivò nel camerino di Tony, che rimase scioccato dalla somiglianza. Silvano, rifiutando il pagamento in denaro, e sapendo che anche Tony era un artista, disse che sarebbe stato felice di ricevere in cambio un suo dipinto. Poco tempo dopo, Silvano ricevette una lettera di ringraziamento e un quadro firmato **Benedetto**, raffigurante un uomo in relax a Central Park. Silvano, da allora, riceveva puntualmente da Tony i biglietti per i suoi concerti. Nel luglio 2001 si rividero e Tony inviò un secondo dipinto. La sua ultima comunicazione è stata una cartolina raffigurante un cavallo e un calesse, in inverno, visti dall'appartamento di Tony a New York. L'ultimo incontro, invece, avvenne in tempi più recenti a **Tampa**, in **Florida**, prima di un altro concerto, e fu così lungo che Tony rischiò di arrivare tardi sul palco.
Tornato in Michigan, Tony decise di dedicare al suo amico cantante un busto in argilla bianca che non riuscì mai a recapitargli. Complessivamente i due amici si sono incontrati otto volte, divertendosi così tanto che il tempo volava. È stata una parte importante della vita di Silvano, di amicizia, di rispetto e di gioia reciproca all'insegna dell'arte.
Per chi volesse toccare con mano un saggio dell'abilità di Silvano, un video che lo riprende mentre scolpisce e parla dei suoi **"uccelli della preghiera"** è disponibile al link ***https://youtu.be/k1TgNk4oBvM?si=V5ERhZEQG36HGMkT***

Qui sopra, il pomello del bastone che Silvano Salvador dedicò a Liz Taylor.
In alto a sinistra il quadro firmato Benedetto, raffigurante un uomo in relax a Central Park, che Tony Bennett regalò a Silvano e la lettera che accompagnava il dono

I Colussi con Rosanna

«Caro Friuli nel Mondo, nella foto pubblicata sul numero 754 non si vede mia sorella **Rosanna**: è l'ultima a sinistra. Lei ci è rimasta un po' male». **Eleonora Colussi**, dall'**Argentina**, ci segnala così l'errore fatto nell'impaginazione del precedente numero di Friuli nel Mondo. Ci scusiamo con Rosanna e con Eleonora, che ci aveva raccontato la bellissima storia della sua famiglia, dalla provincia di **Buenos Aires**, e speriamo che la pubblicazione della foto integrale sia accettata come ramoscello di ulivo per le due grintose sorelle e per i loro tanti parenti e amici disseminati per il mondo, ansiosi di ammirare la famiglia Colussi al completo in questa bellissima foto, scattata nel 1946.

Aldo, saluti a Caracas

Aldo, Friuli-Venezuela andata e ritorno

Passeggiando per le vie di Udine, dove ora vive dal suo rientro dal Venezuela, **Aldo Micelli Peressini** ha notato la targa della nostra sede ed è cresciuto così il desiderio di farci visita e condividere con noi un po' della storia della sua vita. Aldo è nato a Mereto di Tomba il 7 gennaio 1932 e da qui è emigrato in **Venezuela** nel 1951, a **Caracas**, dove è stato socio del Fogolâr. E mentre ricorda i tempi duri del suo arrivo, dalla tasca della sua giacca spunta una foto storica del 1958 che lo vede impegnato nella costruzione della strada **El Dorado-Santa Elena** che, tagliando la foresta, percorre il Venezuela arrivando fino al confine col Brasile. Ha lavorato per molti anni nel settore edilizia e costruzioni. Dalla nostra sede manda i saluti ai parenti ancora in Venezuela e all'amico **Enzo Gandin**, presidente onorario del **Fogolâr di Caracas** fondato nel 1979.

Aldo Micelli Peressini in visita a Friuli nel mondo (sopra) e, a sinistra, nel 1958 sul cantiere della strada Eldorado-Santa Elena

Visita dal Brasile

Una bella sorpresa la visita di **Cristina Parisotto**, da **Pedrinhas Paulista** (Brasile), accompagnata da **Giovanni Parisotto**, socio del Fogolâr Furlan di Basilea (Svizzera). Giovanni è cugino del papà di Cristina, il signor **Luigi Parisotto**, 83enne originario di Precenicco, da dove emigrò nel 1952 con il papà **Attilio** e la mamma **Erminia**. Arrivato a Pedrinhas, fu lì che conobbe e sposò **Franca Gaiofatto**, originaria di Cisterna. Ogni anno, il 21 settembre, alla festa della città, fondata dal governo italiano e dove fino agli anni '80 si parlava solo italiano, Luigi sfila con orgoglio in rappresentanza della nostra terra con il gonfalone della regione. Proprio grazie alla figlia Maria Cristina ne siamo venuti a conoscenza attraverso i social e abbiamo pubblicato un post a lui dedicato lo scorso 22 settembre 2023. Siamo sicuri che alla prossima festa di Pedrinhas Paulista lo vedremo sfilare anche con la bandiera con l'aquila friulana. Aspettiamo la foto per la pubblicazione.

La visita di Cristina Parisotto e Giovanni Parisotto a Friuli nel Mondo

Hermínio, 95 candeline

Felice 95° compleanno a **Hermínio Furlan**, padre di Lisete *(entrambi nella foto sotto)*, presidentessa del **Circolo Friulano da Serra Gaúcha**, nel territorio del **Rio Grande do Sul**, fortemente colpito dall'alluvione che ha funestato il Brasile. Hermínio, ci racconta la figlia, è un esempio della fibra, della perseveranza, della resilienza, della fede e del coraggio dei friulani che si stabilirono in Brasile. *Fuarce e augurons di cûr dal Friûl. Mandi!*

Ricordando il cantore

A Udine la suggestiva messa in marilenghe per Chino Ermacora

di Eddi Bortolussi

Nel pomeriggio di sabato 27 aprile 2024, presso l'**Oratorio della Purità** di Udine ha avuto luogo il tradizionale rito in ricordo di **Chino Ermacora**, il grande "**Cantore del Friuli**" scomparso nel 1957, e dei tanti friulani che dopo di lui hanno onorato con le proprie opere la *Patrie dal Friûl*.

Nato a **Tarcento** il 30 agosto 1894, Ermacora fu scrittore, giornalista, editore e organizzatore culturale: fondò e diresse la celebre rivista ***La panarie***, ideò e promosse la nascita dell'**Ente Friuli nel Mondo,** creò il **Premio Epifania** di Tarcento e nel 1927 girò il film documentario ***La sentinella della patria***, che qualcuno definì anticipatore del neorealismo italiano; il primo film, comunque, in cui il Friuli non viene mistificato o stravolto nella sua identità.

La messa, celebrata nel suggestivo Oratorio udinese affrescato da entrambi i **Tiepolo** (**Giambattista** e il figlio **Giandomenico**), ha visto quest'anno la partecipazione della **Corale di Segnacco**. Di Segnacco anche il parroco **don Adolfo Volpe**, che ha celebrato la messa rigorosamente in *marilenghe*.

Nel ricordo di Ermacora, oltre alla messa (a destra), anche il tradizionale omaggio degli "Amici del Friuli" sul sagrato della chiesa di Sant' Eufemia di Segnacco: davanti al cippo che ricorda il Cantore è stato deposto un mazzo di fiori (sotto) con i colori giallo-blu del Friuli.

A rappresentare gli enti organizzatori dell'iniziativa, la Società Filologica Friulana e l'Ente Friuli nel Mondo, sono intervenuti rispettivamente il presidente **Federico Vicario** e il consigliere **Luigi Papais**. Per il Comune di Tarcento era invece presente il vicesindaco **Luca Toso**. Sempre di Tarcento e con i loro elegantissimi costumi friulani, erano presenti anche quattro splendide danzerine del **Gruppo folkloristico Chino Ermacora**, diretto da **Massimo Boldi**. Alla fine, dall'Oratorio della Purità si è involato verso il cielo del Friuli il celebre canto *"Suspîr da l'anime"* di don Oreste Rosso. *Un Mandi di cûr, a ducj i Furlans che, come Chino Ermacora, a àn onorade la Patrie.*

XI edizione della Settimana della Cultura Friulana

Si è conclusa con successo l'XI edizione della **Setemane de Culture Furlane**, promossa **dalla Società Filologica Friulana**, che ha visto lo svolgimento di duecento iniziative non solo in tutto il Friuli, ma anche a **Trieste**, **Capodistria**, **Padova**, **Roma** e al **Salone del libro** di **Torino**.

È proseguita anche quest'anno la collaborazione con **Friuli nel Mondo**, che il 18 maggio a **Treppo Ligosullo** si è fatto promotore dell'omaggio a **Enzo Cainero** e della mostra di **Gian il Camponese**. Una sinergia importante per garantire anche quest'anno una ricca offerta di eventi on line: presentazione dei gruppi folkloristici, incontri (Sunìn par furlan, il Duomo di Spilimbergo, La vite e il vino nell'arte), conferenze (Vini e bovini in epoca romana a Moruzzo, Il bastone da passeggio di Italo Svevo a San Lorenzo di Sedegliano, Donne del vino nella storia del Friuli), dibattiti (Cuâl doman pe informazion in lenghe furlane, Cultura dell'autonomia e prospettive della specialità), presentazioni di libri, commemorazioni di studiosi, intellettuali e personalità del passato remoto e recente (Fabio da Maniago, Antonio Bartolini, Amelio Tagliaferri, Sergio Sarti, Adriano Degano).

Sull'home page del sito ***www.setemane.it*** si possono ora rivedere liberamente le registrazioni di tutti questi eventi e di altri ancora, compresi quelli delle scorse edizioni, a partire dal 2020.

*A partî di chest numar di "Friuli nel Mondo", o proponarìn a pontadis su chestis pagjinis, la **traduzion furlane** dal romanç storic di Carlo Sgorlon, su la vite e la opare dal Beât "Odorico da Pordenon".*

IL FÎL DI SEDE

*Romanç storic di Carlo Sgorlon su la vite di **Odorico da Pordenon***

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

Intal an dal Signôr 1265

(1)

Intal an dal Signôr 1265, Vilegnove di Pordenon e varà vût sì e no un dusinte abitants. Cuasi ducj contadins ch'a lavoravin i cjamps dai feudataris; chei altris a jerin artesans o soldâts.

In chê zone dut al jere di proprietât dai feudataris, la tiere, i boscs, lis paluderis, l'aghe pai nemâi, i trois di campagne e lis pocjis stradis di tiere batude. E lis cjasis? Lis cjasis tiradis sù dai contadins cui claps ingrumâts su la Midune e su la Ciline, jerino dai feudataris ancje chês?

Chel cantin nancje no si poneve. Al jere alc ch'al durmive cuiet tal cjâf dai nodârs e dai oms di leç. Ma se par câs si fos sveât di colp, al varès confermât dal sigûr, che dut al jere di proprietât dai feudataris, ancje lis aghis ch'a vignivin jù des montagnis.

Chei parons la int ju sintive in formis curiosis. Ju viodeve lontans, simpri sierâts tai lôr cjistiei, o impegnâts in cualchi viaç segret a Udin, a Gurize, a Triest, o viers lis citâts de Carinzie, Stirie, Austrie e Boemie. Ma tal stes timp, a parevin simpri presints, pronts a controlâ e a spiâ des toratis e dai cuarps di vuardie, la int ch'e lavorave.

Cualchidun di Vilegnove (ch'al veve vude l'ocasion di jentrâ in chei cjistiei) al veve contât une serie di strambariis, come par esempli lis scjalis, che no jerin scjalis, ma une sorte di troi che al leve sù a forme di cai, cun scjalins une vore bas, che si podevin passâ cence dismontâ di cjaval. E jere une robe che no steve ni in cîl ni in tiere, e che i contadins a stentavin a crodi.

I contadins, a acetavin di sei contadins di Barons ch'a vignivin de Boemie e ch'a comandavin sovrans tant ch'a fossin il Pari Eterno. Ma nissun si insumiave di sostituî la lôr volontât cu la proprie.

Nissun o cuasi. Franz Mateusz par esempli (il miniscalc inferadôr di Vilegnove) al muardeve il fren, e si insumiave di podê gjavâsi di tor une dì, la volontât dai parons e di butâle vie pai cjamps.

Al vignive di une famee di Montanau, te cjadene des montagnis Tatra, e al jere stât soldât de guarnigjon. Ma po si jere licenziât dal esercit (par vie che nol sopuartave la dissipline) e al veve imparât un bon mistîr, che al leve ben par ducj, nobii e soldâts comprindûts.

Franz al veve une indole braurose, testarde, volubil, e nol sopuartave la monotonie dal vivi. Salacor, propit par chest fat al leve dispès a cjace tai boscs dai feudataris.

Al veve une balestre che si jere fate di bessôl, e cun chê al leve ator vie a distanâ cenglârs, bolps, tàs, gjats salvadis e lôfs. Lis bestiis cu la plume lis lassave sta, parcè che a lui, chês, no i plasevin nancje te pignate.

Une volte, i vuardians lu cjatarin sul fat; e lui, di colp, al smicjà un di lôr cu la balestre, e par un moment al pensà di fâlu fûr.

«Amigo, sta atent che tu sês bessôl, e nô o sin in tancj!»

Franz si muardè il lavri. Al molà jù il cenglarut ch'al veve copât, e cence pensâi sù un moment, al scjampà al galop cu lis frecis che i sivilavin tes orelis. Al passà cualchi minût, e sul troi dal bosc si faserin indenant altris doi soldâts a cjaval. Al pareve che si fossin passade la vôs, par tiessi la sô ruvine.

«E cumò – i diserin – no tu puedis sperâ di fâle francje!»

«La robe cjaçade, e je di cui che le cjape!»

«No. I boscs a son dal Cont.»

«O ài corût oris, par cjapâ cheste bestie.»

«E cumò, tu varâ timp par polsâ.»

Trê marcantonis lu tirarin jù dal cjaval, e altris doi i tignivin pontade la frece de balestre sul pet. Lu cjalavin ducj cun ligrie e divertiment, pensant a ce che i sarès capitât dopo.

«Cjale mo, ti lassìn sielzi tra il baston e la berline.»

Franz al spudà par tiere cun disgust.

«Ti stin doprant une grande finece. No sta fânus pierdi la pazience. Fûr la rispueste!»

«Il baston» al murmuià il zovin cun vôs mufose.

«E alore e sarà la berline.»

Lu puartarin in place a Pordenon e lu meterin tai çocs, cul cjâf e lis mans inscjaipoladis, e in bande (scrite su pergamene) la causâl de condane. L'umiliazion di Franz e jere fûr di misure. I vevin dite une bausie par invelegnâlu di plui e lu vevin esponût ae svilanade de int come il piês dai laris, là che invezit, tal so concet, a jerin i Barons e i Rès, ch'a robavin a la int il dirit di lâ a cjace.

Udine. Chiesa di Beata Vergine del Carmine. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Santi

Intal an dal Signôr 1265

(2)

Il soreli al fasè dut il so zîr tal cîl, e Franz Mateusz al jere simpri impresonât tai çocs, cul cjâf e lis mans separadis dal rest dal cuarp. Ma chei di Pordenon, co passavin dongje di lui, no riduçavin.

Viole, la femine zovine di Franz, e tentà plui voltis di montâ sul palc par confuartâ l'om cun cualchi bevande, ma lis dô viardiis la paravin simpri vie. Finît il suplizi, Franz al sistemà la femine su la siele dal cjaval, e al tornà cun jê a Vilegnove, cu la muse scotade dal soreli e l'anime feride a muart.

«Franz – i disè jê – cheste storie tu âs di dismenteâle.»

«E tu, lu fasarestu?»

«Sigûr, se il gno destin al è di vivi chi.»

«O cirarai, ma no sarà facil.»

«Ti judarai jo.»

Il lavôr di Franz al aumentà. Al jere un segnâl clâr che ducj a jerin a cognossince de sô disgracie, e tal intim ducj a stevin cun lui e cuintri i soldâts. Par dismenteâ Franz al faseve dal so miôr, ma altris fats no i al permeterin.

Une matine, te sô buteghe di miniscalc inferadôr, al rivà il fi dal comandant de guarnigjon boeme, cuntun zovin compagn di aventure. A jerin ducj i doi malcuinçâts e daûr a scjampâ.

A vevin apene cjapade une scjarie di bastonadis da une schirie di contadins incapuçâts, che ju vevin cjatâts tal bosc. A jerin plens di pachis ruanis e dolorosis, une vendete di oms maridâts ofindûts da lis impresis dai doi galandins.

«Viôt dai cjavai, inferadôr. Nô o lin in cjase a polsâ un moment.»

«Al è un sotet puar, nol fâs par vualtris» ur disè Franz Mateusz.

«O scugnìn contentâsi. Cheste volte e je lade cussì.»

Franz al esaminà i cjavai, ancje chei bastonâts, stracs e gnervôs. Doi fiers di cjaval si jerin mots e a vevin bisugne dal so mistîr. Si metè a vore cun impegn, ma ancje un pôc distrat dal pinsîr di ce che al sucedeve dentri in cjase. Al sperà che, finide la prestazion, i doi a saressin tornâts a partî. Invezit che doi, no vignivin mai fûr. Al jentrà in cjase e al viodè che ducj i doi a jerin disvistîts de cinturie in sù, e si servivin de pietose bravece di Viole, par curâ lis bastonadis cjapadis.

No domandavin nissun permès, e si compuartavin come se la cjase e dut ce ch'al jere dentri al fos di lôr proprietât. Viole ur veve spalmât il vueli su lis botis cjapadis, e il dolôr al scomençave a planc a sparî. Superade la pôre e il malstâ, i doi a scomençarin a scherzâ tra di lôr. Il plui compagnon però, al jere preocupât par une muardude di cjan, parcè che al saveve che une muardude di cjan malât, ch'al refude l'aghe, e po sei mortâl. L'amì a ogni mût lu coionave, e lu obleave a lâ daûr lis sôs matetâts. Franz ur disè:

«I cjavai a son a puest. I siôrs a puedin tornâ a partî.»

«Brâf! Tu nus paris fûr di cjase! Biele ospitalitât, par doi malintopâts!»

«Cheste no je la cjase adate, aes vuestris usancis.»

«Chest lu decidarìn nô, fari inferadôr. Aie linzûi di lissie la tô femine?»

«Sigûr po. E à dôs cassis plenis di blancjarie.»

«Benon. Cussì o podarìn durmî chi di te, fintremai che no varìn recuperade une muse presentabil. Se o torni cumò a cjase, gno pari no la finìs plui cu lis domandis!»

Franz al deventà blanc in muse. Si sfuarçà ancjemò di pandiur i difiets de decision, ma chei no lu stevin nancje a sintî. A fevelavin tra di lôr sot vôs, e ogni tant ur scopiave tai lavris une ridade, come se no fossin in cjase di altris personis, ma te Palacine dal Governadôr di Pordenon.

Ogni tant a fasevin fente di vê tant mâl, par vie che la prontece e la pietât di Viole a jerin une distrazion che ur plaseve. A someavin contents dal fat che une biele contadine, nete, ch'e nasave di lissie e di lidrîs savonarie, ju spalmàs di vueli par risanâ lis pachis cjapadis. In cjamare e veve ancje un veri plombât, là che i doi abusîfs a podevin viodi in ce maniere che lis lôr plais si risanavin dì par dì.

In chel jenfri di timp, i doi spôs e il piçul Odorico a scugnivin durmî in cusine, parsore sacs grancj di fueis, che chei di famee ur vevin imprestât di corse, par risolvi un probleme, che i doi invasôrs al pareve che nancje no lu viodessin. Il piçul Odorico al vaive, e chei parsore si metevin a sbati cui stivâi, sustâts e inrabiâts.

Ogni moment, la femine di Franz e scugnive bonâ e cuietâ l'om, che si sintive presonîr in cjase sô.

«Tâs, ti prei. Lis pachis cjapadis cuasi cuasi no si viodin plui. A laràn vie in curt.»

«Ma nus àn ocupade la cjase! O sin presonîrs in cjase nestre! A son plombâts chi, a colp, come ch'al fâs il cucuc tal nît di altris ucei!»

«Lôr – e disè la femine – a son uficiâi boems, e nô no sin nuie!»

Vita e opere di Luigi Garzoni

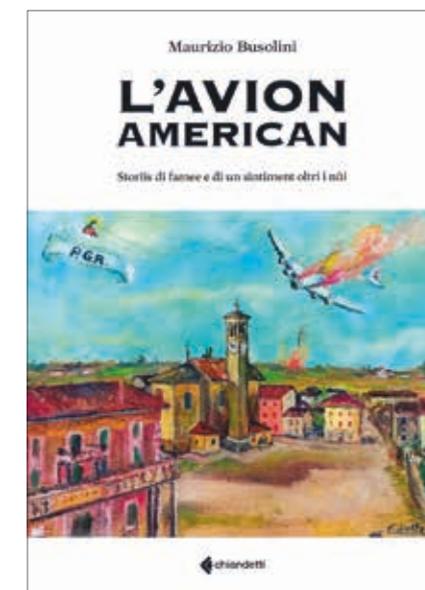
Inaugurato a Cassacco il museo del Maestro. In mostra manoscritti, dediche e altro materiale

La sala del museo dedicato a Garzoni (foto Marcello Revelant) e, a destra, lo spartito di Cjassà

Luigi Garzoni ha finalmente un suo **Museo**. A ospitarlo gli spazi del Centro Civico di Cassacco, un edificio storico già dedicato al maestro e attualmente sede di spazi ricreativi e culturali, come l'auditorium e la biblioteca comunale. Il percorso espositivo permanente prevede oltre 80 opere tra manoscritti, manifesti, cartoline, dediche, pubblicazioni, autografi e altri documenti di grande valore, come il pianoforte di Garzoni, l'abito da concerto e altri cimeli unici e preziosi, che permettono di conservare e valorizzare vita e opere del compositore. Si tratta di un museo multimediale, in cui sono esposti oggetti d'arredo prestigiosi, strumenti musicali preziosi e materiale personale, messo a disposizione dai nipoti **Isolina**, **Daniele** e **Vittorio Garzoni di Adorgnano**, che hanno supportato il Comune di Cassacco e il direttore artistico del museo, il musicologo **Alessio Screm**, nell'allestimento degli spazi espositivi, realizzati anche con il sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Fvg, di Arlef, Fondazione Friuli, Comunità Collinare e grazie alla costante vicinanza della Società Filologica Friulana e dell'Associazione Amici della Musica.
Il museo è stato inaugurato il 6 aprile in un auditorium gremito di pubblico. Sono intervenuti, oltre ai curatori dell'allestimento, al sindaco **Ornella Baiutti** e all'assessore alla Cultura **Valentina Mansutti**, i consiglieri regionali **Manuela Celotti, Edi Morandini e Mauro Di Bert**, **Roberto Frisano** per la Filologica Friulana, con interventi intervallati dai contributi musicali della **Banda Parrocchiale Angelo Noacco**, dei **Cantori del Friuli** e del **Quartetto Stradivarius**, con un repertorio tutto incentrato sull'opera di Garzoni. Hanno partecipato anche i rappresentanti di **Arlef**, **Ente Friuli nel Mondo** e **Usci Fvg**, oltre a diverse personalità del mondo culturale e musicale.
Se il sindaco Baiutti ha sottolineato come la realizzazione del museo abbia portato a compimento un desiderio a lungo coltivato dalla comunità di Cassacco e dalla famiglia, Alessio Screm si è soffermato sull'importanza della figura di Garzoni nel panorama non solo musicale: «Luigi Garzoni – ha detto il curatore del museo – non è soltanto il "vilotâr". Ha composto numerosa musica colta di raffinata qualità, musica da camera, per orchestra, messe, inni, azioni sceniche e altro ancora che merita la più dovuta attenzione. Altrettanto va detto in merito alla sua attività di poeta, filologo, educatore, pedagogo, critico musicale. La mostra a lui dedicata permetterà di scoprire tutte queste qualità che fino ad ora sono state ignorate o prese poco in considerazione». **I nipoti Vittorio e Daniele**, invece, hanno sottolineato l'importanza dell'eredità di Garzoni per Cassacco e per il Friuli: «In questo museo – hanno detto – potrete scoprire quanto donato alla comunità nella convinzione che, se perdiamo il contatto con le radici, non abbiamo futuro».
Dopo il taglio del nastro, il museo è aperto con ingresso nei seguenti orari: lunedì dalle 14.30 alle 17.30, martedì e giovedì dalle 16 alle 19 e il primo sabato di ogni mese dalle 10 alle 13. Maggiori informazioni su ***www.comune.cassacco.it***.

L'aereo americano tra fiction e storia

Il romanzo scritto interamente in friulano da Maurizio Busolini: una sorta di leggenda che si tramanda da padre in figlio

«Il 29 dicembre 1944 si schianta un aereo nei pressi di Tavagnacco: dal ritrovamento nasce una sorta di leggenda che si tramanda di padre in figlio e che ho voluto fissare in questo romanzo». **Maurizio Busolini** introduce così il suo libro, dal titolo ***L'avion american***, scritto interamente in friulano e pubblicato da **Chiandetti editore**.
La storia è vera, ma mai nessuno l'aveva messa nero su bianco.
L'aereo venne colpito dalla contraerea nell'area sopra i **Rizzi** e iniziò a roteare verso **Colugna**, finendo per schiantarsi sulla riva destra del Cormor, dopo essersi liberato delle bombe. «Come in un thriller, tutto parte dal ritrovamento di un quadro, un ex voto del 1947: riprodotto in copertina, è stato la scintilla – spiega Busolini – che mi ha fatto scaturire l'idea del romanzo e testimonia quell'esatto momento nel quale l'aereo sorvola l'abitato e si vede dove andrà a cadere, provocando sette, otto, forse dieci morti».
Innestando la fiction in una storia vera, l'autore ha voluto che il pilota, una volta salvatosi, fosse soccorso e ospitato da una donna del paese. Voleva infatti che da una storia di guerra nascesse una storia d'amore: così avviene nel libro, dove il protagonista, finita la guerra, si adopera per la pace e contro l'odio razziale, lanciando un messaggio di fratellanza e di speranza.
Appassionato di storia locale, Busolini collabora stabilmente con storici e autori locali, in primis per la salvaguardia del patrimonio culturale di Tavagnacco, dove vive. Ha pubblicato i libri ***Piconei*** (2016) e ***La Blancje di Culugne*** (2020). Alcune copie del secondo sono state donate dall'autore a diversi Fogolârs in Europa e nel mondo.

"Disordini" a Cividale

A luglio la 33ª edizione di Mittelfest
Agevolazioni per i soci dei Fogolârs

Tutto è in continuo cambiamento, e questo processo ineluttabile di trasformazione si compie rompendo ogni ordine costituito, verso un nuovo stato delle cose. Non c'è riparo, se non quello di scorrere insieme al mutare degli eventi e cercare le nuove strade che via via si ricompongono. Così **Mittelfest 2024**, chiudendo una trilogia, come un'ideale sinfonia del caos che ha raccontato gli imprevisti nel 2022 e l'inevitabile nel 2023, arriva il tema **Disordini**.
Alla sua 33a edizione, Mittelfest, per la direzione artistica di **Giacomo Pedini**, raggruppa quest'anno i suoi due festival. Saranno in scena rispettivamente **dal 16 al 18 luglio Mittelyoung** e **dal 19 al 28 luglio Mittelfest**, mentre lungo tutto l'arco dell'anno Mittelfest prosegue sotto il nome di **Mittelland** con eventi che danno continuità al festival.
Mittelfest quest'anno avrà 29 progetti artistici: 16 musicali, 8 teatrali, 3 di danza e 2 di circo, a cui si aggiungeranno i 3 spettacoli selezionati da Mittelyoung, per 15 prime assolute e italiane, 7 produzioni e coproduzioni. Il tutto coinvolgendo ben 17 diversi Paesi. Mittelyoung ospiterà i 9 spettacoli (2 di teatro, 2 di musica, 2 di danza e 3 di circo) usciti vincitori dal bando concluso lo scorso febbraio con 250 candidature giunte da tutta Europa.
La convenzione triennale che è stata rinnovata tra l'associazione Mittelfest e l'**Ente Friuli nel Mondo** anche per quest'anno consente ai soci dei **Fogolârs Furlans** l'acquisto dei biglietti a prezzo ridotto. Maggiori informazioni sul programma e sulle agevolazioni su ***www.mittelfest.org***.

Un brindisi con Felix

Un gatto come mascotte e tanta genuinità a km 0
La frasca Al Pocjar di Loneriacco svela i suoi segreti

di Michele Tomaselli

Non è un tempio culinario del finto *gourmet* né un'osteria del cosiddetto fuori porta, parliamo di tavole solide e ben assortite, senza strappi o conflitti da "parenti serpenti". *Homemade* oltre la narrazione dei *social* e le corse all'ultimo *like*.

Per arrivare **Al Pocjar** non ci sono indicazioni, la stradina del **Praturis** corre in discesa tra le vigne e gli uliveti di **Loneriacco**, una frazione di **Tarcento**, in un susseguirsi di incantevoli scorci; poi, a un certo punto, a sinistra, compare coperto dalla vegetazione il numero civico 9, vuol dire che siamo arrivati! Si parcheggia, senza chiedere permesso a nessuno. La porta della frasca è sempre aperta, o quasi (chiusa generalmente dal 13 dicembre al 19 marzo). A gestione familiare, include l'osteria e una stalla per gli animali da cui spesso si sentono i muggiti delle mucche (diciotto) e i nitriti dei cavalli. Qui si possono gustare salumi e formaggi genuini ma anche altre specialità della tradizione friulana, il tutto servito sul tradizionale tagliere di legno. Il lardo è semplicemente sublime, servito con della polenta calda accompagnato da un ottimo vino rosso. L'obiettivo è far stare bene i clienti valorizzando i piatti e i vini locali. Eccellenze presentate in modo semplice, ma che danno modo di vivere il territorio, quasi un viaggio nel tempo intorno a un bicchiere di vino.

***Jacum* Gressani** è il proprietario: uno che ascolteresti parlare per ore e che naturalmente, tra un aneddoto e l'altro, si assicura che il tuo bicchiere sia sempre pieno! È un autodidatta. «Tutto – mi spiega – è cominciato per caso nel 2003: gestivo la mia impresa agricola ma capitava spesso che amici e curiosi venissero a trovarmi per bere un buon bicchiere di vino. Così, tra chiacchiere allegre, iniziai a dedicarmi a questo mestiere. L'osteria d'altra parte rappresenta le nostre origini, perché è il luogo dove siamo cresciuti, soprattutto è una testimonianza di cultura, di tradizioni e di sentimenti da conservare». Una palestra di vita, si può dire, dove si impara a confrontarsi con idee diverse dalle proprie, a discutere ed accettare anche un credo diverso, dove il vero oste sa rendere piacevole anche una stamberga.

■ *A destra, il gatto Felix. Sotto, da sinistra, Michele Tomaselli, Jacum Gressani, proprietario della frasca "Al Pocjar" e Elena Colonna, presidente del Fogolar Furlan di Milano*

Gressani incominciò a vendere il vino di produzione propria e per questo motivo la autodefinì "frasca". Successivamente aggiunse all'offerta il pane e altri prodotti caserecci a km 0. Ripercorrendo la storia familiare, le sue origini sono carniche: il bisnonno risiedeva a **Lauco**, non lontano dalla forra del **Vinadia**. Agli inizi del Novecento il suo avo aprì un'osteria a **Tavagnacco**. «Un giorno – racconta Gressani – il bisavolo prese un fico dall'albero ma sciaguratamente cadde in una pozza di acqua, fortunosamente senza rompersi le ossa del collo. Così ho voluto ricordarlo scegliendo il nome Al Pocjar».

All'interno sono appese moltissime fotografie e oggetti della tradizione contadina tra cui strumenti di lavoro e ceste in vimini. Si distingue la parete col grande *murales* dipinto da **Titti design** (tittidesign.com) che immortala una scena agreste, un'immagine animata del Friuli del secondo dopoguerra. Si vedono sei donne con tre gerle e vari animali tra cui **Felix**: un gattone dolcissimo nato senza un occhio, volutamente ritratto perché qui è di casa tanto da accogliere e fare le fusa ai clienti. Quindi, non esitate, lasciatevi trasportare e visitate la frasca Al Pocjar: il vostro palato vi ringrazierà. Parola del Comitato!

Ripartire dal gioco

Dopo una salvezza molto sofferta e fortunosa, un nuovo tecnico taglierà il traguardo dei 30 anni in A

■ *Bandiere bianconere al vento nel settore ospiti dello stadio Stirpe di Frosinone: l'Udinese, vincendo 1-0, ha appena conquistato una soffertissima salvezza*

di Riccardo De Toma

Non sarà **Fabio Cannavaro** l'allenatore dell'Udinese 2024-2025. L'allenatore che ha guidato la squadra bianconera alla salvezza, non senza un robusto aiuto della fortuna, ha già salutato (cordialmente) il Friuli, dove è rimasto poco più di un mese. Nonostante il Campione del Mondo e Pallone d'oro 2006 avesse centrato l'obiettivo, la società non l'ha considerato lo stratega giusto per la prossima stagione, che sarà la trentesima consecutiva in A. I tifosi probabilmente avrebbero scelto diversamente, a partire dagli 800 che si sono sciroppati 1.400 chilometri, tra andata e ritorno, per accompagnare l'Udinese nell'ultima, cruciale partita di **Frosinone**, vinta grazie a un gol del centravanti inglese **Keinan Davis**, rivelatosi l'uomo della provvidenza dopo tre quarti di stagione da oggetto misterioso.

Il successore dell'Udinese, di cui non conosciamo ancora il nome al momento di andare in stampa, è il 36° allenatore in 40 anni di gestione **Pozzo**. La pessima stagione appena conclusa, segnata in negativo soprattutto dal catastrofico rendimento interno (in casa l'Udinese ha vinto solo una volta, perdendo 7 partite e pareggiandone 11), non può volgere in negativo il bilancio di una gestione così longeva e densa di risultati difficilmente ripetibili: non solo le già citate 30 stagioni consecutive in A, ma anche 2 piazzamenti al 3° posto, 2 al 4°, 3 qualificazioni alla **Champions League** (anche se in due occasioni l'Udinese si è fermata al turno preliminare, senza accedere alla fase a gironi), in tutto 11 qualificazioni alle coppe europee, tra Champions ed Europa League (le vecchia coppa Uefa). L'Europa, per il popolo bianconero, era diventata una piacevole abitudine, nel ventennio d'oro compreso tra l'arrivo di **Zaccheroni** (1995-96) e l'ultima stagione di **Guidolin** (2013-2014).

Mai, dal 1995 a oggi, la retrocessione in B è sembrata un'ipotesi reale, a tratti quasi inevitabile, come nell'ultimo campionato. Da qui la speranza che il miracolo di Frosinone segni un nuovo punto di partenza, sia pure in una serie A dove la prassi di una buona gestione economica non basta a garantire risultati: troppo forte la concorrenza, troppo ampio il divario economico dalle grandi, troppe le società che con gli anni hanno imparato a seguire il modello Udinese, basato sul costante presidio dei mercati esteri alla ricerca di talenti a basso costo. In tanti sostengono che per invertire la rotta serve uno zoccolo duro italiano. Sarà, ma anche l'Udinese degli anni d'oro era una multinazionale, sia pure con qualche italiano in più in campo. Forse, prima di tutto, serve un nuovo progetto tecnico, che torni a puntare sul gioco e sulla tecnica, troppo spesso immolate negli ultimi anni alla forza fisica e ad assetti iper-difensivi nella costruzione della squadra. Mai come nell'ultima stagione l'Udinese ha mostrato una pochezza così disarmante nella costruzione del gioco: sta tutta qui la ragione del pessimo bilancio nelle gare in casa e negli scontri diretti (due sole vittorie con le piccole, entrambe a fine campionato e fuori casa, contro **Lecce** e **Frosinone**: le altre sono arrivate contro **Bologna**, l'unica in casa, **Milan**, **Juve** e **Lazio**). L'auspicio è che l'Udinese 2024-2025 riparta dalla consapevolezza che è questa la lacuna da colmare. Fosse così, la mancata conferma di Cannavaro avrebbe probabilmente una logica. Non fosse così, l'ennesimo cambio in panchina o nuovi uomini della provvidenza non serviranno a invertire la rotta.

PREMIO FRIULI STORIA

Il Novecento raccontato dai nonni

Le vicende del '900 ricostruite dai ragazzi delle medie attraverso indagini e interviste fatte anche in famiglia

La grande **Storia**, quella con la S maiuscola, al centro dell'**8ª edizione** del **Premio Fondazione Friuli scuole**, rivolta ai ragazzi delle medie. Un tema stimolante, perché imparare e approfondire la storia è una sfida che coinvolge anche le famiglie, una sfida per la memoria dei genitori e dei nonni. ***"La mia storia nella grande storia"*** era il tema di questa edizione, organizzata come di consueto in collaborazione con l'Associazione Friuli Storia, e ancora una volta il concorso, che rappresenta la "primavera" del **Premio Friuli Storia**, si è concluso con la premiazione dei vincitori a **Palazzo Antonini Stringher**, sede della Fondazione. A festeggiarli anche gli insegnanti, gli amici, i compagni di scuola e le famiglie.
Ad aggiudicarsi questa edizione la classe 2^ A della scuola secondaria di 1° grado **Gianfrancesco da Tolmezzo**, dell'Istituto comprensivo di Tolmezzo, che si è piazzata al primo posto con la ricerca ***"Nonne e nonni con la valigia"***, ricostruzione dell'emigrazione carnica tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e la metà del Novecento.
Lo studio è stato realizzato attraverso 18 interviste con nonne, nonni e conoscenti riguardo alle esperienze migratorie vissute personalmente. Piazza d'onore del premio alla classe 3^ A dell'**Educandato statale Uccellis** di Udine per *"I nonni raccontano. Storie friulane che hanno fatto la storia"*. La Guerra d'Africa, la Seconda Guerra mondiale, i Cosacchi in Carnia, i profughi d'Istria, la tragedia del Vajont, il terremoto del 1976: queste le vicende e le tragedie del Novecento ricostruite dai ragazzi dell'Uccellis nella loro ricerca, intrecciato storie personali e familiari ai fatti storici. Terzo piazzamento, ex aequo, per la classe 3^ A dell'Istituto Comprensivo II Udine (**scuola Valussi**) con la ricerca ***"La mia storia nella grande storia. Quando il passato ritorna"***, contestualizzata alle soglie dello scoppio della Seconda Guerra mondiale; e alla **paritaria Bearzi** di Udine, che si è concentrata sugli attrezzi e strumenti di lavoro avvicendatisi nella storia agricola, artigianale e industriale del Friuli.
I premi, assegnati dalla giuria presieduta dallo storico **Andrea Zannini**, consistevano in contributi in denaro (1.000 euro per le prime due classificate, 500 euro per le terze) per l'acquisto di materiale scolastico.
«Questi ragazzi – ha commentato il Presidente della Fondazione Friuli **Giuseppe Morandini** – sono riusciti ad attualizzare la memoria tramandata tra generazioni all'interno della famiglia, suscitando emozioni sia nei loro nonni, che hanno riaperto capitoli lontani della loro vita, sia in noi che abbiamo letto gli elaborati in concorso. Lo hanno fatto utilizzando lo stile asciutto e diretto dei giovani di oggi che, però, racconta di come i giovani di tanti anni fa dovevano arrangiarsi, mettere in pratica il loro saper fare e stringere i denti quando dovevano prendere l'amara strada dell'emigrazione. Mi complimento con gli organizzatori del Premio Friuli Storia, perché a ogni edizioni riescono a fare emergere ancora di più la ricchezza nascosta e spesso sottovalutata delle giovani generazioni. E sono grato a tutti i partecipanti perché i lavori presentati, tutti, vanno ben oltre il compito loro assegnato».